

La smania  
dei « dieci mesi »

L'AVANTI! non ha condiviso il nostro commento alla « Relazione generale sulla situazione economica del paese ».

Noi abbiamo sostenuto che in conseguenza degli aumenti dei prezzi al consumo, cioè in conseguenza dell'aumento del costo della vita, che — nel giro di 12 mesi — è stato di oltre l'8 per cento, le grandi lotte combattute dai lavoratori per fare in modo che l'espansione produttiva si trasformasse anche in progresso delle loro condizioni di esistenza « hanno dato risultati che sono stati in larga parte annullati dal carovita e che sono comunque assai inferiori a quelli indicati dal governo ». Questa — secondo l'Avanti! — « sarebbe una nostra « scoperta » disinvoltamente e gratuita, in contrasto — tra l'altro — con i giudici che hanno espresso in varie occasioni i dirigenti delle organizzazioni sindacali.

In realtà noi non abbiamo mai sottovalutato i risultati positivi, sostanziali che le recenti lotte dei lavoratori hanno conseguito. Abbiamo anzi sottolineato, facendo riferimento proprio a quei risultati, l'importanza, il valore enorme delle lotte unitarie condotte nel 1962 e nei primi mesi di quest'anno. Ma non basta rallegrarsi, come anche noi abbiamo fatto, per ciò che si è conquistato. Bisogna anche impegnarsi a fondo nella difesa delle conquiste compiute. E la realtà è quella nota: nell'ultimo anno i prezzi e il costo della vita hanno registrato un aumento eccezionale, senza precedenti nell'ultimo decennio. Le conseguenze di questi aumenti sono state pagate in modo grave dalla classe operaia e da tutte le masse popolari. Di ciò la Relazione economica presentata dall'on. La Malfa fornisce una prova indiscutibile, quando pone in luce che nel 1961, pur con un aumento della massa salariale inferiore a quello registrato nello scorso anno, i consumi sono aumentati più che nel 1962.

DIRE QUESTO significa forse — come afferma l'Avanti! — contestare la capacità dei dirigenti sindacali o pretendere di insegnare loro il proprio mestiere? La realtà è ben più complessa e i compagni dell'Avanti! lo sanno bene. Era forse nel potere delle organizzazioni sindacali impedire le speculazioni che hanno determinato il carovita? Non era invece compito del governo sventare quelle speculazioni e difendere quindi, nell'interesse di tutta l'economia nazionale, insieme alle conquiste dei lavoratori, la stabilità monetaria? E' vero ciò che dice l'Avanti!: « i lavoratori hanno vigorosamente reagito alle speculazioni fatte ai loro danni ». Ma hanno reagito con le armi che hanno a disposizione: la protesta e la lotta per ottenere altri aumenti salariali. E il 28 aprile reagiranno col voto, con un voto contro i monopoli che sono la causa degli alti prezzi e che organizzano ora la speculazione sui prodotti alimentari e nell'edilizia, e contro i partiti (la DC innanzitutto) che non hanno ostacolato o hanno addirittura favorito quelle speculazioni.

Ma intanto, al di là dei risultati assai significativi ma limitati, delle iniziative delle cooperative collegate al movimento operaio, il fenomeno del carovita prosegue e i grandi gruppi economici con l'aumento dei prezzi recuperano almeno in parte gli aumenti salariali che i lavoratori con grandi lotte unitarie hanno strappato. Si dirà che esiste, comunque, la scala mobile. Tutti sanno però che gli scatti della scala mobile rappresentano ben poca cosa rispetto all'aumento dei prezzi.

Ma forse l'Avanti! vuole contestare che i progressi realizzati nelle condizioni dei lavoratori sono modesti, troppo modesti? Si guardi qual è oggi la condizione operaia, anche con quello che è rimasto degli aumenti salariali dopo la falcidia operata dal carovita, ed anche con le conquiste importanti realizzate da alcune categorie come i metallurgici. Non occorre un grande sforzo per vedere che i ritmi e la durata del lavoro, i trasporti a servizio delle masse lavoratrici, le loro abitazioni, l'assistenza, i diritti sindacali e politici dei lavoratori sono ancora a un tale livello da creare una condizione operaia inaccettabile e che non consente comunque di parlare che di progressi modestissimi. Non concordano con noi, almeno su questo punto, i compagni dell'Avanti! O, nella loro smania di giustificare tutto ciò che è avvenuto nei « dieci mesi » di partecipazione del PSI alla maggioranza governativa, sono disposti persino a colorire di rosa la reale condizione delle masse, e rinunciano a sostenere con la forza necessaria le rivendicazioni fondamentali dei lavoratori e l'azione che la CGIL conduce?

NOI RITENIAMO oggi necessaria una programmazione economica democratica tale da mutare radicalmente le condizioni di lavoro e di esistenza delle masse popolari. Anche i compagni socialisti propongono una programmazione rivolta verso questo obiettivo. Lo ha ribadito ieri sera alla TV l'onorevole Lombardi. Ma allora perché, invece di polemizzare con noi, non polemizzano con coloro che in seno al governo e nella Democrazia cristiana (non è una nostra fantasia) considerano gli aumenti salariali dei mesi scorsi come la causa del turbamento manifestatosi recentemente nello sviluppo economico nazionale? Se si vuole realmente una politica di piano che soddisfi le esigenze e le aspirazioni popolari, non si può non attaccare a fondo coloro che, come il ministro Colombo, sostengono opinioni come queste, propongono la « pausa salariale » (insomma, il biocco dei salari) e manifestano quindi chiaramente la mancanza di quella volontà politica di rinnovamento che è necessario per imprimere un nuovo corso all'economia nazionale. Ma se non si denuncia il trasformismo della DC, se non si indebolisce il peso politico della DC, rafforzando l'unità della sinistra, non sarà possibile quella svolta nella vita politica nazionale indispensabile per realizzare una politica di piano veramente democratica. E il rafforzamento, la riconquista dell'unità della sinistra italiana può avvenire solo ad una condizione: con una grande avanzata del nostro partito.

Eugenio Peggio

Il discorso di Rumor da d. I.

(Segue in ultima pagina)

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

## Notti bianche al Ministero dell'Agricoltura

# Febbrile lavoro per quadrare i conti di Bonomi

Moro umilia il PSI e ribadisce l'identificazione della DC con l'uomo dei mille miliardi — Rumor confessa che non esistono i rendiconti

Al congresso dei bonomiani che è proseguito ieri all'Auditorium — presente non più la folla di contadini portata al Palatino ma gruppi selezionati di dirigenti e di delegati — il segretario della DC ha pronunciato un discorso di piena solidarietà con Bonomi, ancora una volta identificato con il partito clericale. « Chi colpisce la Collettività — ha detto — colpisce la DC ». Poche ore dopo il ministro dell'Agricoltura è andato nella stessa assemblea per difendersi dall'accusa di aver assunto il falso circa i rendiconti della Federconsorzio: qui si è verificato un vero e proprio colpo di scena, in quanto Rumor ha ammesso che tali rendiconti il governo ancora non li ha, essendo in possesso solo di una « situazione finanziaria ». di tali gestioni, vale a dire di conti senza la giustificazione delle spese. Infine si è appreso che al ministero dell'Agricoltura una squadra speciale di funzionari sta lavorando giorno e notte per rimettere a punto la contabilità relativa agli ammassi della Federconsorzio.

« Ritrovò, si può dire un giorno sì e un giorno no, sulle pagine dell'Unità — ha esordito l'on. Moro — una definizione da un data quando in una circostanza analoga a questa disse: la Collettività è veramente l'incarnazione e la presenza della Democrazia cristiana nelle campagne. Ebbene questa definizione io qui la ripeto ». Moro ha proseguito affermando che D.C. e Bonomiana « sono due realtà che si compenetrano nell'unità del programma » d.c. Il che è perfettamente vero dal momento che il programma elettorale della DC rifiuta ogni riforma anche nel settore agricolo e ricalca quella « vecchia strada » (Piano verde aiuto alle imprese capitaliste, rafforzamento della Federconsorzio che ieri Bonomi ha reclamato parlando al Palatino).

Moro — dopo una lunga tirata anticomunista — ha poi parlato del centro sinistra con parole sprezzanti verso il PSI definito strumento del disegno anticomunista della DC. « Dico solo che l'intento che ci ha mosso verso il PSI — ha detto Moro — era appunto quello di accrescere la forza del fronte della libertà nei confronti dei partiti comunisti ». E ancora: « Abbiamo sempre detto che l'avvicinamento al PSI è un esperimento ». Moro ha poi affermato la questione delle Regioni — sulle quali Bonomi aveva opposto ferma opposizione — e ha detto: « Alle Regioni non rinunciamo in linea di principio, ma riteniamo che occorra una organica maggioranza per costituirla ». Infine Moro ha fatto gravissime affermazioni di esclusivismo e di volontà di sopraffazione. « L'esperienza di quest'anno ha un valore in sè ma ha anche dimostrato che la DC sa misurare quello che si può fare e quello che non si può fare. E — ha proseguito — ha un valore di monito: siamo noi che segnaliamo il ritmo di sviluppo di un processo che valorizziamo in quel tanto di impegno che il PSI ha manifestato, ma che richiede una piattaforma democratica tanto sui temi fondamentali della politica interna che essa è.

Come si sa lo sciopero è stato proclamato (unitamente alla non collaborazione che avrà inizio oggi nei confronti degli enti mutualistici) a sostegno della richiesta di una rivalutazione dei compensi, richiesta alla quale il governo ha risposto attraverso il ministro Bertinelli con proposte giudicate « offensive e irrisorio »: si è infatti prospettato un aumento di 20 lire a visita.

Il discorso di Rumor da d. I.

(Segue in ultima pagina)



Moro mentre parla al congresso dei Coltivatori diretti. A destra Bonomi.

Ieri per l'intera giornata

## Tutti i medici hanno scioperato

Governo e DC responsabili del disagio che la lotta comporta

Lo sciopero generale degli oltre 80 mila medici italiani è pienamente riuscito. L'azione sindacale, proclamata dalla Federazione nazionale degli Ordini dei medici, in accordo con i sindacati, ha paralizzato i centri sanitari di tutto il paese. I sanitari hanno garantito l'assistenza solitaria per i casi urgenti, hanno fatto funzionare regolarmente i servizi clinici e chirurgici di pronto soccorso ma si sono astenuti dalle visite e dal servizio di ambulatorio e di studio.

Come si sa lo sciopero è stato proclamato (unitamente alla non collaborazione che avrà inizio oggi nei confronti degli enti mutualistici) a sostegno della richiesta di una rivalutazione dei compensi, richiesta alla quale il governo ha risposto attraverso il ministro Bertinelli con proposte giudicate « offensive e irrisorio »: si è infatti prospettato un aumento di 20 lire a visita.

Nella mattinata di ieri, negli ambienti ministeriali è circolata la voce che il ministro del Lavoro aveva convocato i rappresentanti dei medici e che una regolare

### Maggioranza

alla CGIL  
in 14 sedi

RAI-TV su 18

Le liste unitarie della FILS

CGIL hanno conquistato la mag-

gioranza relativa in 14 dei 18

centri RAI-TV in cui si è pre-

sentata. Nei complessi, le liste

della CGIL hanno raccolto 2.601

voti e 39 seggi; lo SNATER

voti 849 e 15 seggi; la UIL voti

820 e 6 seggi; altre liste 313 voti

e 7 seggi (214 schede nulle).

Il risultato, che dimostra una

forte presenza democratica fra

il personale della RAI-TV,

è stato particolarmente significa-

tivo nelle sedi « romane ». Alla

direzione generale della FILS ha

avuto 395 voti (350 la CISL

178 la UIL, 61 altre liste); al

Centro produzione la FILS ha

avuto 186 voti (la CISL 59, lo

SNATER 95, la UIL 104, altre

liste 43); alla TV di Roma la

FILS ha avuto 269 voti (la CISL

33, lo SNATER 137, la UIL 324).

(Segue in ultima pagina)

Prosegue il viaggio del « Lunik IV »

## L'arrivo in « zona Luna » previsto per questa notte

Tre ipotesi sui compiti del « Lunik 4 » — Il valore dell'esperimento

Dalla nostra redazione

MOSCA, 4.

Se tutto procederà secondo i programmi, e se non interverrà nessuno dei mille imprevedibili fenomeni che insidiano a ogni passo i viaggiatori dello spazio, il « Lunik IV » arriverà nella zona lunare domani sera tra le dieci e mezzanotte.

Il comunicato della TASS, diffuso nella tarda serata di oggi, dice: « La stazione automatica « Lunik 4 » continua il suo volo avvicinandosi alla Luna e passerà vicino alla sua superficie. Gli esperimenti e le osservazioni che vengono fatte a bordo del « Lunik 4 » sono necessari per la realizzazione di altri voli nel quadro del programma preparato per l'esplorazione della Luna. Secondo le misure telemetriche rilevate il 3 aprile, il regime di lavoro del Lunik IV è normale. Le comunicazioni radio con la stazione automatica sono buone. Alle 20, ora di Mosca, del 4 aprile il « Lunik IV » si trovava a 314.000 chilometri dalla Terra, in un punto sopra la sua superficie che risponde alle seguenti coordinate: 75° e 54° longitudine est, 13° 12' latitudine nord. Altre informazioni saranno diffuse domani ».

Intanto tutto lo stato maggiore della cosmonautica sovietica, che risponde ai titoli di Commissione statale per i voli cosmici, costruttore capo, teorico della cosmonautica, è raccolto in centro di controllo e di osservazione dove il « Lunik IV » è seguito passo a passo nel suo volo di avvicinamento alla Luna.

Il « cervello » della spedizione lunare è installato in un edificio posto all'ombra di gigantesche antenne paraboliche disseminate sui monti di Crimea: è la Pravda di questa mattina a fornire tali precise indicazioni sulla quale corrispondenza delle quattro antenne trasmessi dal « Lunik IV » e i comandi di provvedere a un lunaggio il più possibile dolcemente per evitare guai alle apparecchiature di bordo.

Una terza soluzione sarebbe un passaggio del « Lunik IV » accanto alla superficie lunare, l'incurvarsi

lunaria-Luna, sia con la sua traiettoria per effettuare un rientro verso Terra con le nuove forze che potrebbero essere avviate con l'entrata in orbita di razzi frenanti di cui, con tutta probabilità, è stata dotata.

Se l'angolazione, il momento del distacco del « Lunik IV » dal missile cosmico e la velocità iniziale saranno stati calcolati in modo da equilibrare la forza di attrazione lunare, la stazione automatica potrebbe diventare un satellite artificiale della Luna. Se invece è stato previsto un altro programma per « Lunik IV » si lascerà arrivare fino a un certo punto per poi mettere in azione un apparato frenante incaricato di provvedere a un lunaggio il più possibile dolcemente per evitare guai alle apparecchiature di bordo.

Una terza soluzione sarebbe un passaggio del « Lunik IV » accanto alla superficie lunare, l'incurvarsi

lunaria-Luna, la sua traiettoria per effettuare un rientro verso Terra con le nuove forze che potrebbero essere avviate con l'entrata in orbita di razzi frenanti di cui, con tutta probabilità, è stata dotata.

Per la soluzione di questo mistero, che circonda ancora la scelta del programma da parte degli scienziati sovietici, bisogna pazientare poche ore: verso le mezzanotte di domani, dovranno sapere qual è stata la scelta per « Lunik IV » e se la stazione automatica riuscirà a entrare in orbita attorno alla Luna. Se invece è stato previsto un altro programma per « Lunik IV » si lascerà arrivare fino a un certo punto per poi mettere in azione un apparato frenante incaricato di provvedere a un lunaggio il più possibile dolcemente per evitare guai alle apparecchiature di bordo.

Una terza soluzione sarebbe un passaggio del « Lunik IV » accanto alla superficie lunare, l'incurvarsi

lunaria-Luna, la sua traiettoria per effettuare un rientro verso Terra con le nuove forze che potrebbero essere avviate con l'entrata in orbita di razzi frenanti di cui, con tutta probabilità, è stata dotata.

Si decideranno ora a denunciare la corresponsabilità di tutta la D.C., del suo gruppo dirigente e del governo Fanfani con Bonomi e la Federconsorzio? Perché La Malfa e il PSI non si impegnano a non favorire la formazione di un nuovo governo che non liquidi il caro della Federconsorzio?

Per cacciare Bonomi, per la democrazia nelle campagne, per la riforma agraria, per la svolta a sinistra, c'è una sola via: battere la DC, tutta la DC, rafforzare il solo partito che lotta contro il suo monopolio politico

VOTA E FAI  
VOTARE P.C.I.



Discorsi rivelatori di Codacci Pisanelli e di Colombo

l'Unità / venerdì 5 aprile 1963

# I «Polaris» significano più impegno nella NATO

Un «quiz» troppo facile

- 23

Sul numero della scorsa settimana de *Il Cittadino*, organo ufficiale della DC bresciana, è apparsa questa lapidaria sfida: «Fintanto che in Italia sarà concessa ad un uomo che occupa un posto di responsabilità nell'organismo dello Stato, di rubare per anni milioni su milioni allo Stato, ogni altra discussione sulla formula politica o sugli uomini passerà inutile con l'avallo dell'insecca debolezza di una società senza spina dorsale». L'autore del breve, un giovane della sinistra o destra, non arriva fare il nome dell'uomo cui è concesso di rubare per anni milioni su milioni allo Stato, ma indovinarlo è facilissimo. Se ci fosse ancora a Lascia o radoppiava sarebbe proprio una domanda da quattro soldi.

## Attacchi giustificati

Per l'on. Moro, gli amici sono amici, e non sarà una bazzecola di mille miliardi a rompere una antica e affettuosa consuetudine. Forse di questo sentimento, egli ha quindi inviato a Bonomi un lungo telegramma in cui si legge: «Abbi i sentimenti miei amichevoli, tanto grande e quindi è salito sul famoso incrocio di «Garibaldi».

Con nostra sorpresa, questa prima frase è stata pudicamente soppressa dal Popolo il quale non teme di censurare le effusioni del segretario del proprio partito. Evidentemente, anche nella redazione del giornale democristiano c'è qualcuno che ritiene tanto giustificati gli attacchi a Bonomi quanto ingiustificata la sparizione dei mille miliardi.

## Lo zoo involontario

Questa visita al «Garibaldi», ha detto più tardi Codacci-Pisanelli, è piena di significato (la nave, come è noto, è attrezzata per portare i nuovi «Polaris»). Il ministro ha proseguito: «Le basi missilistiche precedenti, comprese quelle installate in questa zona, stanno per essere smantellate. Non, però, per seguire un indirizzo neutralistico, inammissibile, ma per essere sostituite da mezzi assai più moderni, rispetto ai quali quelli precedenti sono diventati superati e anacronistici». Parole chiare che dovrebbero servire a dissuadere quanti — in buona e in cattiva fede — vanno vantando la smobilizzazione delle basi per gli «Jupiter» come un successo del nuovo corso («più diffensivo» come si è detto) — inaugurato dal centro-sinistra. Se si sostituiscono missili, dice il governo, è solo perché i nuovi sono più insidiiosi e micidiali dei precedenti e implicano una più stretta, più organica partecipazione italiana alla strategia NATO.

Chiarissimo, in questo senso, è stato del resto il discorso che, non certo casualmente, ha pronunciato davanti a Segni e ai rappresentanti del governo il comandante del «Garibaldi», Aldo Baldini. Egli ha affermato che, rispetto alle basi missilistiche terrestri, le navi come il «Garibaldi», hanno «maggiore potere dissuasivo» e ha attribuito alla Marina italiana il merito di questa idea, che gli stessi americani riconoscono come più «vantaggiosa» rispetto alla teoria delle unità sottomarine. Il capitano di vascello Baldini ha infatti orgogliosamente spiegato che otto sommergibili «Polaris», con un totale di 120 missili, costano quanto 25 navi di superficie capaci di portare 200 missili balistici. «Nel caso degli 8 sommergibili, però ci si può parlare di un ruolo di dissuasione; nel caso delle 25 navi i compiti evidentemente si

Rombo di macchine, nubi di benzina e di polvere. Lanciata alla disperata, come conviene all'importanza della notizia, ecco arrivare una stoffetta del ministero del Tesoro che reca alle redazioni il discorso del ministro Tremelloni. Ma l'ansia ancora ci ride: ed ecco, per fortuna, un nuovo messaggio carico del discorso elettorale del ministro Colombo a Belluno. Meno male. Ringraziamo devotamente i ministri per queste loro cortesie. Essi dimostrano un tale rispetto e considerazione per la stampa da superare le facili critiche dei malevoli secondo cui le motociclette, la benzina, i messaggeri, la carta intestata dello Stato non dovrebbero servire agli usi privati degli onorevoli socialdemocratici e democristiani. Additano questi critici in malafede ai bravi ministri: prendono soltanto quanto e loro dovuto. Non stanno forse salvando lo Stato? E quindi ovvio che i soldi dello Stato servano a salvare loro.

## Partita doppia

Lanciata alla disperata, come conviene all'importanza della notizia, ecco arrivare una stoffetta del ministero del Tesoro che reca alle redazioni il discorso del ministro Tremelloni. Ma l'ansia ancora ci ride: ed ecco, per fortuna, un nuovo messaggio carico del discorso elettorale del ministro Colombo a Belluno. Meno male. Ringraziamo devotamente i ministri per queste loro cortesie. Essi dimostrano un tale rispetto e considerazione per la stampa da superare le facili critiche dei malevoli secondo cui le motociclette, la benzina, i messaggeri, la carta intestata dello Stato non dovrebbero servire agli usi privati degli onorevoli socialdemocratici e democristiani. Additano questi critici in malafede ai bravi ministri: prendono soltanto quanto e loro dovuto. Non stanno forse salvando lo Stato? E quindi ovvio che i soldi dello Stato servano a salvare loro.

## In tutte le province

## Riunioni in corso per i fitti agrari

E' in corso attualmente in ora rafforzata dalle direttive le province una campagna di contrattazione tecnica nazionale che ha ribadito il concetto di alleanza, secondo cui al lavoratore agrario deve essere garantita una remunerazione adeguata e dai suoi familiari.

L'Alleanza contadina è, comunque, impegnata a svolgere opera di informazione fra i contadini e a promuovere iniziative unitarie rivolte a dare, lavorano la terra con le forze anche in questa sede, a rendita fondiaria.

«Inammissibile» qualunque prospettiva di neutralismo o di disimpegno - Il comandante del «Garibaldi» esalta la strategia dei «Polaris» su navi di superficie - Saragat attacca Moro - «L'Osservatore» difende l'integralismo dc

Moro, parlando a Brescia, ha dichiarato che non vi è partito che come la DC possa dirsi cristiano in Italia. Infatti l'on. Moro ne ha dato subito la prova perché, applicando la norma evangelica per cui se si riceve uno schiaffo si deve porgere l'altra guancia, in risposta allo schiaffo ricevuto dall'on. Lombardi che aveva chiesto agli elettori di mortificare la DC ha risposto dicendo che «la DC non chiedrà di mortificare il PSI, ma di far sentire la sua voce per affrettare la maturazione democratica dei socialisti». Dall'on. Moro — prosegue Saragat — vorremmo che un po' di spirito evangelico fosse riservato anche a noi socialdemocratici». Saragat ha quindi rivendicato i meriti del PSDI nelle lotte in difesa della giustizia e delle libertà.

«L'OSSERVATORE ROMANO» L'organo vaticano è tornato ieri, con una breve nota, sul problema del voto dei cattolici. Questo voto, dice il giornale, deve essere compatto e unito perché ci sono almeno tre questioni (scuola, famiglia e divorzio) «sulle quali non basta un generico riconoscimento dei valori cristiani, ma è necessaria la coerenza teorica e pratica di una dottrina di fede». Quindi «è logico che i cattolici «facciano massimo per evitare l'urto e le gelosie fra i partiti della maggioranza si sta rivelando vano».

«L'OSSERVATORE ROMANO» L'organo vaticano è tornato ieri, con una breve nota, sul problema del voto dei cattolici. Questo voto, dice il giornale, deve essere compatto e unito perché ci sono almeno tre questioni (scuola, famiglia e divorzio) «sulle quali non basta un generico riconoscimento dei valori cristiani, ma è necessaria la coerenza teorica e pratica di una dottrina di fede». Quindi «è logico che i cattolici «facciano massimo per evitare l'urto e le gelosie fra i partiti della maggioranza si sta rivelando vano».

«L'OSSERVATORE ROMANO» L'organo vaticano è tornato ieri, con una breve nota, sul problema del voto dei cattolici. Questo voto, dice il giornale, deve essere compatto e unito perché ci sono almeno tre questioni (scuola, famiglia e divorzio) «sulle quali non basta un generico riconoscimento dei valori cristiani, ma è necessaria la coerenza teorica e pratica di una dottrina di fede». Quindi «è logico che i cattolici «facciano massimo per evitare l'urto e le gelosie fra i partiti della maggioranza si sta rivelando vano».

«L'OSSERVATORE ROMANO» L'organo vaticano è tornato ieri, con una breve nota, sul problema del voto dei cattolici. Questo voto, dice il giornale, deve essere compatto e unito perché ci sono almeno tre questioni (scuola, famiglia e divorzio) «sulle quali non basta un generico riconoscimento dei valori cristiani, ma è necessaria la coerenza teorica e pratica di una dottrina di fede». Quindi «è logico che i cattolici «facciano massimo per evitare l'urto e le gelosie fra i partiti della maggioranza si sta rivelando vano».

«L'OSSERVATORE ROMANO» L'organo vaticano è tornato ieri, con una breve nota, sul problema del voto dei cattolici. Questo voto, dice il giornale, deve essere compatto e unito perché ci sono almeno tre questioni (scuola, famiglia e divorzio) «sulle quali non basta un generico riconoscimento dei valori cristiani, ma è necessaria la coerenza teorica e pratica di una dottrina di fede». Quindi «è logico che i cattolici «facciano massimo per evitare l'urto e le gelosie fra i partiti della maggioranza si sta rivelando vano».

«L'OSSERVATORE ROMANO» L'organo vaticano è tornato ieri, con una breve nota, sul problema del voto dei cattolici. Questo voto, dice il giornale, deve essere compatto e unito perché ci sono almeno tre questioni (scuola, famiglia e divorzio) «sulle quali non basta un generico riconoscimento dei valori cristiani, ma è necessaria la coerenza teorica e pratica di una dottrina di fede». Quindi «è logico che i cattolici «facciano massimo per evitare l'urto e le gelosie fra i partiti della maggioranza si sta rivelando vano».

«L'OSSERVATORE ROMANO» L'organo vaticano è tornato ieri, con una breve nota, sul problema del voto dei cattolici. Questo voto, dice il giornale, deve essere compatto e unito perché ci sono almeno tre questioni (scuola, famiglia e divorzio) «sulle quali non basta un generico riconoscimento dei valori cristiani, ma è necessaria la coerenza teorica e pratica di una dottrina di fede». Quindi «è logico che i cattolici «facciano massimo per evitare l'urto e le gelosie fra i partiti della maggioranza si sta rivelando vano».

«L'OSSERVATORE ROMANO» L'organo vaticano è tornato ieri, con una breve nota, sul problema del voto dei cattolici. Questo voto, dice il giornale, deve essere compatto e unito perché ci sono almeno tre questioni (scuola, famiglia e divorzio) «sulle quali non basta un generico riconoscimento dei valori cristiani, ma è necessaria la coerenza teorica e pratica di una dottrina di fede». Quindi «è logico che i cattolici «facciano massimo per evitare l'urto e le gelosie fra i partiti della maggioranza si sta rivelando vano».

«L'OSSERVATORE ROMANO» L'organo vaticano è tornato ieri, con una breve nota, sul problema del voto dei cattolici. Questo voto, dice il giornale, deve essere compatto e unito perché ci sono almeno tre questioni (scuola, famiglia e divorzio) «sulle quali non basta un generico riconoscimento dei valori cristiani, ma è necessaria la coerenza teorica e pratica di una dottrina di fede». Quindi «è logico che i cattolici «facciano massimo per evitare l'urto e le gelosie fra i partiti della maggioranza si sta rivelando vano».

«L'OSSERVATORE ROMANO» L'organo vaticano è tornato ieri, con una breve nota, sul problema del voto dei cattolici. Questo voto, dice il giornale, deve essere compatto e unito perché ci sono almeno tre questioni (scuola, famiglia e divorzio) «sulle quali non basta un generico riconoscimento dei valori cristiani, ma è necessaria la coerenza teorica e pratica di una dottrina di fede». Quindi «è logico che i cattolici «facciano massimo per evitare l'urto e le gelosie fra i partiti della maggioranza si sta rivelando vano».

«L'OSSERVATORE ROMANO» L'organo vaticano è tornato ieri, con una breve nota, sul problema del voto dei cattolici. Questo voto, dice il giornale, deve essere compatto e unito perché ci sono almeno tre questioni (scuola, famiglia e divorzio) «sulle quali non basta un generico riconoscimento dei valori cristiani, ma è necessaria la coerenza teorica e pratica di una dottrina di fede». Quindi «è logico che i cattolici «facciano massimo per evitare l'urto e le gelosie fra i partiti della maggioranza si sta rivelando vano».

«L'OSSERVATORE ROMANO» L'organo vaticano è tornato ieri, con una breve nota, sul problema del voto dei cattolici. Questo voto, dice il giornale, deve essere compatto e unito perché ci sono almeno tre questioni (scuola, famiglia e divorzio) «sulle quali non basta un generico riconoscimento dei valori cristiani, ma è necessaria la coerenza teorica e pratica di una dottrina di fede». Quindi «è logico che i cattolici «facciano massimo per evitare l'urto e le gelosie fra i partiti della maggioranza si sta rivelando vano».

«L'OSSERVATORE ROMANO» L'organo vaticano è tornato ieri, con una breve nota, sul problema del voto dei cattolici. Questo voto, dice il giornale, deve essere compatto e unito perché ci sono almeno tre questioni (scuola, famiglia e divorzio) «sulle quali non basta un generico riconoscimento dei valori cristiani, ma è necessaria la coerenza teorica e pratica di una dottrina di fede». Quindi «è logico che i cattolici «facciano massimo per evitare l'urto e le gelosie fra i partiti della maggioranza si sta rivelando vano».

«L'OSSERVATORE ROMANO» L'organo vaticano è tornato ieri, con una breve nota, sul problema del voto dei cattolici. Questo voto, dice il giornale, deve essere compatto e unito perché ci sono almeno tre questioni (scuola, famiglia e divorzio) «sulle quali non basta un generico riconoscimento dei valori cristiani, ma è necessaria la coerenza teorica e pratica di una dottrina di fede». Quindi «è logico che i cattolici «facciano massimo per evitare l'urto e le gelosie fra i partiti della maggioranza si sta rivelando vano».

«L'OSSERVATORE ROMANO» L'organo vaticano è tornato ieri, con una breve nota, sul problema del voto dei cattolici. Questo voto, dice il giornale, deve essere compatto e unito perché ci sono almeno tre questioni (scuola, famiglia e divorzio) «sulle quali non basta un generico riconoscimento dei valori cristiani, ma è necessaria la coerenza teorica e pratica di una dottrina di fede». Quindi «è logico che i cattolici «facciano massimo per evitare l'urto e le gelosie fra i partiti della maggioranza si sta rivelando vano».

«L'OSSERVATORE ROMANO» L'organo vaticano è tornato ieri, con una breve nota, sul problema del voto dei cattolici. Questo voto, dice il giornale, deve essere compatto e unito perché ci sono almeno tre questioni (scuola, famiglia e divorzio) «sulle quali non basta un generico riconoscimento dei valori cristiani, ma è necessaria la coerenza teorica e pratica di una dottrina di fede». Quindi «è logico che i cattolici «facciano massimo per evitare l'urto e le gelosie fra i partiti della maggioranza si sta rivelando vano».

«L'OSSERVATORE ROMANO» L'organo vaticano è tornato ieri, con una breve nota, sul problema del voto dei cattolici. Questo voto, dice il giornale, deve essere compatto e unito perché ci sono almeno tre questioni (scuola, famiglia e divorzio) «sulle quali non basta un generico riconoscimento dei valori cristiani, ma è necessaria la coerenza teorica e pratica di una dottrina di fede». Quindi «è logico che i cattolici «facciano massimo per evitare l'urto e le gelosie fra i partiti della maggioranza si sta rivelando vano».

«L'OSSERVATORE ROMANO» L'organo vaticano è tornato ieri, con una breve nota, sul problema del voto dei cattolici. Questo voto, dice il giornale, deve essere compatto e unito perché ci sono almeno tre questioni (scuola, famiglia e divorzio) «sulle quali non basta un generico riconoscimento dei valori cristiani, ma è necessaria la coerenza teorica e pratica di una dottrina di fede». Quindi «è logico che i cattolici «facciano massimo per evitare l'urto e le gelosie fra i partiti della maggioranza si sta rivelando vano».

«L'OSSERVATORE ROMANO» L'organo vaticano è tornato ieri, con una breve nota, sul problema del voto dei cattolici. Questo voto, dice il giornale, deve essere compatto e unito perché ci sono almeno tre questioni (scuola, famiglia e divorzio) «sulle quali non basta un generico riconoscimento dei valori cristiani, ma è necessaria la coerenza teorica e pratica di una dottrina di fede». Quindi «è logico che i cattolici «facciano massimo per evitare l'urto e le gelosie fra i partiti della maggioranza si sta rivelando vano».

«L'OSSERVATORE ROMANO» L'organo vaticano è tornato ieri, con una breve nota, sul problema del voto dei cattolici. Questo voto, dice il giornale, deve essere compatto e unito perché ci sono almeno tre questioni (scuola, famiglia e divorzio) «sulle quali non basta un generico riconoscimento dei valori cristiani, ma è necessaria la coerenza teorica e pratica di una dottrina di fede». Quindi «è logico che i cattolici «facciano massimo per evitare l'urto e le gelosie fra i partiti della maggioranza si sta rivelando vano».

«L'OSSERVATORE ROMANO» L'organo vaticano è tornato ieri, con una breve nota, sul problema del voto dei cattolici. Questo voto, dice il giornale, deve essere compatto e unito perché ci sono almeno tre questioni (scuola, famiglia e divorzio) «sulle quali non basta un generico riconoscimento dei valori cristiani, ma è necessaria la coerenza teorica e pratica di una dottrina di fede». Quindi «è logico che i cattolici «facciano massimo per evitare l'urto e le gelosie fra i partiti della maggioranza si sta rivelando vano».

«L'OSSERVATORE ROMANO» L'organo vaticano è tornato ieri, con una breve nota, sul problema del voto dei cattolici. Questo voto, dice il giornale, deve essere compatto e unito perché ci sono almeno tre questioni (scuola, famiglia e divorzio) «sulle quali non basta un generico riconoscimento dei valori cristiani, ma è necessaria la coerenza teorica e pratica di una dottrina di fede». Quindi «è logico che i cattolici «facciano massimo per evitare l'urto e le gelosie fra i partiti della maggioranza si sta rivelando vano».

«L'OSSERVATORE ROMANO» L'organo vaticano è tornato ieri, con una breve nota, sul problema del voto dei cattolici. Questo voto, dice il giornale, deve essere compatto e unito perché ci sono almeno tre questioni (scuola, famiglia e divorzio) «sulle quali non basta un generico riconoscimento dei valori cristiani, ma è necessaria la coerenza teorica e pratica di una dottrina di fede». Quindi «è logico che i cattolici «facciano massimo per evitare l'urto e le gelosie fra i partiti della maggioranza si sta rivelando vano».

«L'OSSERVATORE ROMANO» L'organo vaticano è tornato ieri, con una breve nota, sul problema del voto dei cattolici. Questo voto, dice il giornale, deve essere compatto e unito perché ci sono almeno tre questioni (scuola, famiglia e divorzio) «sulle quali non basta un generico riconoscimento dei valori cristiani, ma è necessaria la coerenza teorica e pratica di una dottrina di fede». Quindi «è logico che i cattolici «facciano massimo per evitare l'urto e le gelosie fra i partiti della maggioranza si sta rivelando vano».

«L'OSSERVATORE ROMANO» L'organo vaticano è tornato ieri, con una breve nota, sul problema del voto dei cattolici. Questo voto, dice il giornale, deve essere compatto e unito perché ci sono almeno tre questioni (scuola, famiglia e divorzio) «sulle quali non basta un generico riconoscimento dei valori cristiani, ma è necessaria la coerenza teorica e pratica di una dottrina di fede». Quindi «è logico che i cattolici «facciano massimo per evitare l'urto e le gelosie fra i partiti della maggioranza si sta rivelando vano».

«L'OSSERVATORE ROMANO» L'organo vaticano è tornato ieri, con una breve nota, sul problema del voto dei cattolici. Questo voto, dice il giornale, deve essere compatto e unito perché ci sono almeno tre questioni (scuola, famiglia e divorzio) «sulle quali non basta un generico riconoscimento dei valori cristiani, ma è necessaria la coerenza teorica e pratica di una dottrina di fede». Quindi «è log





## IL «PROCESSONE»

# A raffiche le accuse: «il presidente è poco obiettivo»

La mania di Fenaroli per le polizie di assicurazione (spiegata dal «commendatore» con il fatto che il loro importo è detribile dall'impresa Vanoni), gli «scabori» trascorsi fra Maria Martirano e i rapporti fra il geometra di Airuno e la moglie sono stati al centro della terza giornata di relazione. Nel corso della udienza, il presidente è stato spesso interrotto dai difensori, i quali hanno poi dichiarato che la relazione non è del tutto obiettiva; e Se si leggono gli atti — ha detto, ad esempio, l'avvocato De Cataldo — bisogna leggerli tutti. Non si possono rievocare le indagini che hanno portato a questo processo, rifacendosi solo ai verbali favorevoli all'accusa e dimenticando quelli che danno ragione alla difesa. Anche gli altri avvocati difensori hanno definito la relazione «poco obiettiva». «Parlando dei rapporti fra Fenaroli e la moglie — ha detto Augenti — il dottor D'Amario si è limitato a seguire la sentenza di rinvio a giudizio: questo non si può fare».

Il presidente, quando, ieri mattina, ha iniziato la lettura della terza parte della relazione, non aveva più voce: «Queste influenze — ha spiegato — costringono anche me a parlare piano...». Con il passare dei minuti, però, la voce è tornata e, anche se a fatica, è stato pos-

sibile comprendere le parole del relatore.

Fenaroli, durante tutta l'udienza, è sembrato distrutto, come se il processo non lo riguardasse. Il geometra si è limitato a lanciare qualche occhiata verso il presidente. Ghiani, invece, non ha perso una parola e i suoi occhi non si sono quasi mai staccati dal banco della Corte, sebbene il suo nome non sia mai stato fatto.

Il dottor D'Amario ha cominciato subito a parlare di polizie: «Fenaroli, ancora prima di stipulare quelle di 150 milioni, a nome della moglie, e quelle di 200 milioni, a nome suo, ne aveva per 162 milioni. Ogni anno versava alla società assicuratrice premi per circa 3 milioni e mezzo. Non si sa con certezza se Maria Martirano fosse o meno al corrente della esistenza dell'ultima polizza, quella di 150 milioni». Il presidente, a questo punto, ha dato incarico al giudice a latere di leggere alcune deposizioni nelle quali si parla, appunto, della polizza. Ma l'interrogativo è restato: la Martirano sapeva che la sua vita «valeva 150 milioni»?

I testamenti dei coniugi Fenaroli sono stati un altro argomento della relazione: Maria Martirano aveva un po' la mania dei testamenti. «Avrebbe fatto un verbale...», dice il Consiglio dell'Ordine (dopo aver cercato le carte del processo): «Ecco! Nel verbale del 30 ottobre, si legge che il testamento fu ritrovato da Anna Martirano, che si era recata in via Monaci il 30 ottobre '58, a venti giorni dal delitto, e che a ritrovarlo fu Anna Martirano...».

PRESIDENTE: «Non mi riconosco! Comunque, non lo escludo».

DE CATALDO (dopo aver cercato le carte del processo): «Ecco! Nel verbale del 30 ottobre, si legge che il testamento fu ritrovato da Anna Martirano, che si era recata in via Monaci, insieme con una sottufficiale della Mobile, per prendere alcuni vestiti della sorella».

P.M.: «Comunque, c'era un sottufficiale...».

AUGENTI: «Avrebbe dovuto fare un verbale di rivenimento. Se il ritrovamento fosse avvenuto alla sua presenza, sarebbe stato suo obbligo fare un verbale...».

Dopo questo scambio di battute il dottor D'Amario ha parlato ancora dei rapporti fra Fenaroli e la moglie, ricordando i loro frequenti litigi, causati, in gran parte, dalla gelosia della Martirano.

La relazione è proseguita per alcuni minuti senza altri incidenti, ma è bastato che il dottor D'Amario facesse allusione alla «doppia vita» di Fenaroli, per far insorgere nuovamente i difensori.

CESARE DEGLI OCCHI (difensore di Inzolia): «Come si può parlare di doppia vita, se la Martirano sapeva benissimo che il marito aveva delle relazioni extrconiugali?».

PRESIDENTE: «Non è provato che ne fosse al corrente...».

ADAMO DEGLI OCCHI (altro difensore di Inzolia): «E' provato, e come! C'è una lettera che Mario Buzzi scrisse alla Martirano, informandola che il marito aveva una relazione con Amalia Inzolia...» (il Buzzi era stato anche lui amante dell'Inzolia, n.d.r.).

La relazione è ripresa, con la lettura delle deposizioni di tre giovani che avevano servito, come domestico, in casa della Martirano. Piero Impicci, una specie di «detective» in gonnella, testimonia che la Martirano era una donna dal carattere mite.

Il nostro è uno dei pochi e forse l'unico paese a proporre del quale lo stesso Romano può scrivere, anche qui a buon diritto, che «il cittadino si trova assolutamente privo di difesa. Se ha interesse a far partire il suo telegramma o ad ottenere il certificato che ha richiesto, dovrà inchinarsi davanti alla volontà sovrana del burocrate e cercare di ammaliarlo con dei sorrisi e dei salamelechi. Quasi vita e quanti altri servizi l'uomo non è disposto a compiere pur di sbriegare la sua pratica senza perdere troppo tempo e senza dover ritornare un altro giorno. I burocrati lo sanno così bene, che essi fanno cadere le cose dall'alto e presentano come una concessione e come una grazia quello che invece è loro dovere compiere quali servizi del pubblico».

E ancora, un paese il cui assetto legislativo è rimasto pressoché intatto dagli anni venti ad oggi e rispecchia quindi tuttavia la concezione disposta dello Stato imposta alla nazione dal fascismo.

Ciò non può verificarsi se non per interessi di classe, tra liberi ed uguali, bensì un rapporto di dipendenze in forza del quale sia possibile attuare in ogni momento alla dignità del cittadino, e ridurre la libertà di questo a un fatto puramente formale. Crediamo di esser nel vero

I difensori dicono che D'Amario mette in luce solo gli elementi sfavorevoli agli imputati

Carnelutti

## Il «maestro» sotto accusa



Il Consiglio dell'Ordine degli avvocati e procuratori di Roma, riunito pomeriggio al «pala», ha deciso di «procedere ad accertamenti» nei confronti del consigliere dell'«Anziani».

«Il «maestro» è stato pre-

sentato ieri mattina al presidente del Consiglio dell'«Anziani», dall'avv. Filippo Ungaro, dall'avv. Giuseppe Pacini, capo del collegio di parte civile nel processo per il «giallo di via Monaci».

L'avv. Pacini, anche a nome dei suoi colleghi di parte civile, ha fatto assegnare che su un giornale romano della sera, sotto il titolo «Idee chiare», è comparso «un articolo a firma dell'avv. Francesco Carnelutti. In esso articolo, che è stato pre- ceduto da altro analogo e che preannuncia altri scritti del genere, l'avv.

Carnelutti — nel comunicato — è stato presentato ieri mattina al presidente del Consiglio dell'«Anziani», dall'avv. Giuseppe Pacini, capo del collegio di parte civile nel processo per il «giallo di via Monaci».

L'avv. Pacini, anche a nome dei suoi colleghi di parte civile, ha fatto assegnare che su un giornale romano della sera, sotto il titolo «Idee chiare», è comparso «un articolo a firma dell'avv. Francesco Carnelutti. In esso articolo, che è stato pre- ceduto da altro analogo e che preannuncia altri scritti del genere, l'avv.

Carnelutti — nel comunicato — è stato presentato ieri mattina al presidente del Consiglio dell'«Anziani», dall'avv. Giuseppe Pacini, capo del collegio di parte civile nel processo per il «giallo di via Monaci».

L'avv. Pacini, anche a nome dei suoi colleghi di parte civile, ha fatto assegnare che su un giornale romano della sera, sotto il titolo «Idee chiare», è comparso «un articolo a firma dell'avv. Francesco Carnelutti. In esso articolo, che è stato pre- ceduto da altro analogo e che preannuncia altri scritti del genere, l'avv.

Carnelutti — nel comunicato — è stato presentato ieri mattina al presidente del Consiglio dell'«Anziani», dall'avv. Giuseppe Pacini, capo del collegio di parte civile nel processo per il «giallo di via Monaci».

L'avv. Pacini, anche a nome dei suoi colleghi di parte civile, ha fatto assegnare che su un giornale romano della sera, sotto il titolo «Idee chiare», è comparso «un articolo a firma dell'avv. Francesco Carnelutti. In esso articolo, che è stato pre- ceduto da altro analogo e che preannuncia altri scritti del genere, l'avv.

Carnelutti — nel comunicato — è stato presentato ieri mattina al presidente del Consiglio dell'«Anziani», dall'avv. Giuseppe Pacini, capo del collegio di parte civile nel processo per il «giallo di via Monaci».

L'avv. Pacini, anche a nome dei suoi colleghi di parte civile, ha fatto assegnare che su un giornale romano della sera, sotto il titolo «Idee chiare», è comparso «un articolo a firma dell'avv. Francesco Carnelutti. In esso articolo, che è stato pre- ceduto da altro analogo e che preannuncia altri scritti del genere, l'avv.

Carnelutti — nel comunicato — è stato presentato ieri mattina al presidente del Consiglio dell'«Anziani», dall'avv. Giuseppe Pacini, capo del collegio di parte civile nel processo per il «giallo di via Monaci».

L'avv. Pacini, anche a nome dei suoi colleghi di parte civile, ha fatto assegnare che su un giornale romano della sera, sotto il titolo «Idee chiare», è comparso «un articolo a firma dell'avv. Francesco Carnelutti. In esso articolo, che è stato pre- ceduto da altro analogo e che preannuncia altri scritti del genere, l'avv.

Carnelutti — nel comunicato — è stato presentato ieri mattina al presidente del Consiglio dell'«Anziani», dall'avv. Giuseppe Pacini, capo del collegio di parte civile nel processo per il «giallo di via Monaci».

L'avv. Pacini, anche a nome dei suoi colleghi di parte civile, ha fatto assegnare che su un giornale romano della sera, sotto il titolo «Idee chiare», è comparso «un articolo a firma dell'avv. Francesco Carnelutti. In esso articolo, che è stato pre- ceduto da altro analogo e che preannuncia altri scritti del genere, l'avv.

Carnelutti — nel comunicato — è stato presentato ieri mattina al presidente del Consiglio dell'«Anziani», dall'avv. Giuseppe Pacini, capo del collegio di parte civile nel processo per il «giallo di via Monaci».

L'avv. Pacini, anche a nome dei suoi colleghi di parte civile, ha fatto assegnare che su un giornale romano della sera, sotto il titolo «Idee chiare», è comparso «un articolo a firma dell'avv. Francesco Carnelutti. In esso articolo, che è stato pre- ceduto da altro analogo e che preannuncia altri scritti del genere, l'avv.

Carnelutti — nel comunicato — è stato presentato ieri mattina al presidente del Consiglio dell'«Anziani», dall'avv. Giuseppe Pacini, capo del collegio di parte civile nel processo per il «giallo di via Monaci».

L'avv. Pacini, anche a nome dei suoi colleghi di parte civile, ha fatto assegnare che su un giornale romano della sera, sotto il titolo «Idee chiare», è comparso «un articolo a firma dell'avv. Francesco Carnelutti. In esso articolo, che è stato pre- ceduto da altro analogo e che preannuncia altri scritti del genere, l'avv.

Carnelutti — nel comunicato — è stato presentato ieri mattina al presidente del Consiglio dell'«Anziani», dall'avv. Giuseppe Pacini, capo del collegio di parte civile nel processo per il «giallo di via Monaci».

L'avv. Pacini, anche a nome dei suoi colleghi di parte civile, ha fatto assegnare che su un giornale romano della sera, sotto il titolo «Idee chiare», è comparso «un articolo a firma dell'avv. Francesco Carnelutti. In esso articolo, che è stato pre- ceduto da altro analogo e che preannuncia altri scritti del genere, l'avv.

Carnelutti — nel comunicato — è stato presentato ieri mattina al presidente del Consiglio dell'«Anziani», dall'avv. Giuseppe Pacini, capo del collegio di parte civile nel processo per il «giallo di via Monaci».

L'avv. Pacini, anche a nome dei suoi colleghi di parte civile, ha fatto assegnare che su un giornale romano della sera, sotto il titolo «Idee chiare», è comparso «un articolo a firma dell'avv. Francesco Carnelutti. In esso articolo, che è stato pre- ceduto da altro analogo e che preannuncia altri scritti del genere, l'avv.

Carnelutti — nel comunicato — è stato presentato ieri mattina al presidente del Consiglio dell'«Anziani», dall'avv. Giuseppe Pacini, capo del collegio di parte civile nel processo per il «giallo di via Monaci».

L'avv. Pacini, anche a nome dei suoi colleghi di parte civile, ha fatto assegnare che su un giornale romano della sera, sotto il titolo «Idee chiare», è comparso «un articolo a firma dell'avv. Francesco Carnelutti. In esso articolo, che è stato pre- ceduto da altro analogo e che preannuncia altri scritti del genere, l'avv.

Carnelutti — nel comunicato — è stato presentato ieri mattina al presidente del Consiglio dell'«Anziani», dall'avv. Giuseppe Pacini, capo del collegio di parte civile nel processo per il «giallo di via Monaci».

L'avv. Pacini, anche a nome dei suoi colleghi di parte civile, ha fatto assegnare che su un giornale romano della sera, sotto il titolo «Idee chiare», è comparso «un articolo a firma dell'avv. Francesco Carnelutti. In esso articolo, che è stato pre- ceduto da altro analogo e che preannuncia altri scritti del genere, l'avv.

Carnelutti — nel comunicato — è stato presentato ieri mattina al presidente del Consiglio dell'«Anziani», dall'avv. Giuseppe Pacini, capo del collegio di parte civile nel processo per il «giallo di via Monaci».

L'avv. Pacini, anche a nome dei suoi colleghi di parte civile, ha fatto assegnare che su un giornale romano della sera, sotto il titolo «Idee chiare», è comparso «un articolo a firma dell'avv. Francesco Carnelutti. In esso articolo, che è stato pre- ceduto da altro analogo e che preannuncia altri scritti del genere, l'avv.

Carnelutti — nel comunicato — è stato presentato ieri mattina al presidente del Consiglio dell'«Anziani», dall'avv. Giuseppe Pacini, capo del collegio di parte civile nel processo per il «giallo di via Monaci».

L'avv. Pacini, anche a nome dei suoi colleghi di parte civile, ha fatto assegnare che su un giornale romano della sera, sotto il titolo «Idee chiare», è comparso «un articolo a firma dell'avv. Francesco Carnelutti. In esso articolo, che è stato pre- ceduto da altro analogo e che preannuncia altri scritti del genere, l'avv.

Carnelutti — nel comunicato — è stato presentato ieri mattina al presidente del Consiglio dell'«Anziani», dall'avv. Giuseppe Pacini, capo del collegio di parte civile nel processo per il «giallo di via Monaci».

L'avv. Pacini, anche a nome dei suoi colleghi di parte civile, ha fatto assegnare che su un giornale romano della sera, sotto il titolo «Idee chiare», è comparso «un articolo a firma dell'avv. Francesco Carnelutti. In esso articolo, che è stato pre- ceduto da altro analogo e che preannuncia altri scritti del genere, l'avv.

Carnelutti — nel comunicato — è stato presentato ieri mattina al presidente del Consiglio dell'«Anziani», dall'avv. Giuseppe Pacini, capo del collegio di parte civile nel processo per il «giallo di via Monaci».

L'avv. Pacini, anche a nome dei suoi colleghi di parte civile, ha fatto assegnare che su un giornale romano della sera, sotto il titolo «Idee chiare», è comparso «un articolo a firma dell'avv. Francesco Carnelutti. In esso articolo, che è stato pre- ceduto da altro analogo e che preannuncia altri scritti del genere, l'avv.

Carnelutti — nel comunicato — è stato presentato ieri mattina al presidente del Consiglio dell'«Anziani», dall'avv. Giuseppe Pacini, capo del collegio di parte civile nel processo per il «giallo di via Monaci».

L'avv. Pacini, anche a nome dei suoi colleghi di parte civile, ha fatto assegnare che su un giornale romano della sera, sotto il titolo «Idee chiare», è comparso «un articolo a firma dell'avv. Francesco Carnelutti. In esso articolo, che è stato pre- ceduto da altro analogo e che preannuncia altri scritti del genere, l'avv.

Carnelutti — nel comunicato — è stato presentato ieri mattina al presidente del Consiglio dell'«Anziani», dall'avv. Giuseppe Pacini, capo del collegio di parte civile nel processo per il «giallo di via Monaci».

L'avv. Pacini, anche a nome dei suoi colleghi di parte civile, ha fatto assegnare che su un giornale romano della sera, sotto il titolo «Idee chiare», è comparso «un articolo a firma dell'avv. Francesco Carnelutti. In esso articolo, che è stato pre- ceduto da altro analogo e che preannuncia altri scritti del genere, l'avv.

Carnelutti — nel comunicato — è stato presentato ieri mattina al presidente del Consiglio dell'«Anziani», dall'avv. Giuseppe Pacini, capo del collegio di parte civile nel processo per il «giallo di via Monaci».

L'avv. Pacini, anche a nome dei suoi colleghi di parte civile, ha fatto assegnare che su un giornale romano della sera, sotto il titolo «Idee chiare», è comparso «un articolo a firma dell'avv. Francesco Carnelutti. In esso articolo, che è stato pre- ceduto da altro analogo e che preannuncia altri scritti del genere, l'avv.

Carnelutti — nel comunicato — è stato presentato ieri mattina al presidente del Consiglio dell'«Anziani», dall'avv. Giuseppe Pacini, capo del collegio di parte civile nel processo per il «giallo di via Monaci».

L'avv. Pacini, anche a nome dei suoi colleghi di parte civile, ha fatto assegnare che su un giornale romano della sera, sotto il titolo «Idee chiare», è comparso «un articolo a firma dell'avv. Francesco Carnelutti. In esso articolo, che è stato pre- ceduto da altro analogo e che preannuncia altri scritti del genere, l'avv.

Carnelutti — nel comunicato — è stato presentato ieri mattina al presidente del Consiglio dell'«Anziani», dall'avv. Giuseppe Pacini, capo del collegio di parte civile nel processo per il «giallo di via Monaci».

L'avv. Pacini, anche a nome dei suoi colleghi di parte civile, ha fatto assegnare che su un giornale romano della sera, sotto il titolo «Idee chiare», è comparso «un articolo a firma dell'avv. Francesco Carnelutti. In esso articolo, che è stato pre- ceduto da altro analogo e che preannuncia altri scritti del genere, l'avv.</

# la scuola

## GLI INSEGNANTI:

### UN PROBLEMA DECISIVO PER LA RIFORMA

Nel campo scolastico il nostro paese si trova oggi a dover risolvere problemi di una dimensione gigantesca. Per soddisfare l'impetuosa richiesta di istruzione che andrà estendendosi sempre più rapidamente anche oltre l'arco della scuola obbligatoria, bisognerà risolvere anzitutto il problema del personale e della sua distribuzione nei vari ordini di scuola. La situazione è drammatica: nelle sole scuole secondarie, secondo l'inchiesta «Sinez» ed altre indagini recenti, bisognerà preparare e reclutare entro il 1975 ben 250 mila docenti, oltre agli attuali. Come si è giunti a questo? Qui non si tratta tanto di: «un'esplosione scolastica» (e sarebbe una colpa grave anche se il non avrà prevista), ma di responsabilità ben precise del partito dominante. La DC, spesso assecondata dai suoi alleati laici, ha svolto per anni la politica degli stipendi di fame agli insegnanti, di una scuola rivolta più alle élites che alle masse popolari, del contenimento della scuola pubblica e dell'espansione confessionale: politica del tutto opposta alle necessità della nazione e di freno al suo sviluppo.

Tutti ricordano, ad esempio, come sono stati sempre indetti i concorsi, specialmente nella scuola media: si offrivano in bando, per meno di 50.000 lire al mese, poche centinaia di cattedre ad uno sterminato esercito di concorrenti, che si trovavano così impegnati in una lotta a sangue dell'uno contro l'altro. Ecco come si è giunti ad avere circa il 70 per cento di professori non di ruolo e alla fuga dei migliori verso professioni più facili e vantaggiose. Personalmente rammento di aver partecipato ad un concorso a 19 cattedre di italiano e storia per quasi 4.000 aspiranti, nella spaventosa proporzione di più che uno a duecento.

Dalla famosa politica delle «leggiene», dei provvedimenti parziali e disordinati, delle ordinanze e delle circolari «riformatrici» (di cui fu noto campione il ministro Bosco), il corpo docente fu spinto a frazionarsi in gruppi: «un contro l'altro armato»: il ruolo «A» contro i ruoli «B» e «C»: i fuori ruolo non stabilizzati contro quelli stabilizzati, gli ideoni contro i setedecimisti, gli abilitati per concorso contro gli abilitati didattici, i reduci e i combattenti contro i pacifisti. Il risultato: non poterà essere che uno, quello desiderato dal governo, riscontrabile in campo sindacale: lo sbloccamento degli insegnanti in mille organizzazioni di categoria, l'una contrapposta all'altra, ed estrarre tutte non solo ai grandi problemi politici e culturali della riforma della scuola, ma persino a soluzioni generali e non particolaristiche dei problemi giuridici ed economici.

I docenti hanno spesso reagito in modo unitario ed impegnato, con lotte che hanno corretto l'errata politica governativa, ma che non potevano riuscire a far cessare la diserzione in massa della scuola.

Purtroppo non è chiaro ancora oggi con quali provvedimenti la DC intenda sciogliere la malattia che è andata aggravandosi in questi anni. Come ripere tanti docenti? Al ritmo odierno, cioè se le cose non cambieranno, le università non ce ne forniranno che un quinto del fabbisogno. La carenza è arrivata al punto che, nell'anno scolastico 1961-62, nelle scuole secondarie italiane, ben 14.000 cattedre sono state coperte da personale sprovvisto non solo di abilitazione, ma persino di laurea o di diploma. Si è ricorso a studenti, a farmacisti, veterinari, parroci, colonnelli in pensione. Questo perché non sono più molti i laureati che aspirano ad intraprendere la carriera nell'insegnamento. Si pensi che nell'ultimo concorso per 4.300 cattedre di lettere si so-

no presentati soltanto 2.500 concorrenti, di cui neppure la metà ha superato le prove scritte. La diserzione quasi totale si verifica poi nei concorsi per certificazioni tecniche riservati a laureati in chimica, fisica o in ingegneria: evidentemente questi professori ascoltano il canto delle sirene dell'industria privata.

Con l'avvento del centro-sinistra, essendo il fenomeno così inquietante, ci fu chi pensò che il governo assumesse una posizione nuova verso i docenti; in realtà questi furono costretti a continuare gli scioperi che avevano iniziato al tempo delle «convergenze», per strappare a fatica, e con decorrenza ritardata, dai miglioramenti già concessi agli altri impiegati statali, che il continuo rincaro della vita è andato poi assorbendo prima ancora di essere percepiti. Addirittura indegno è stato infine il trattamento riservato agli insegnanti pensionati, ai quali è stata negata persino la riti-liquidazione in base ad una legge che risale al luglio 1961, sicché le loro pensioni sono attualmente le stesse di quelle godute cinque anni fa.

Sul piano giuridico le cose sono andate ancora peggio. Nonostante il solenne impegno preso da Fanfani con Nenni, non si è andati più in là di alcune riunioni di com-missione. Ci si è arenati, sembra, sull'articolo 2 riguardante la libertà di insegnamento, che i d.c. non son per nulla disposti a concedere. Sicché oggi il rapporto d'impegno dei maestri (i professori lo hanno un po' migliorato dopo la Liberazione) è ancora fondamentalmente regolato dal Testo Unico 5 febbraio 1928.

E' una storia lunga che risale al 1954, quando il potere esecutivo pretese dal Parlamento la «delega» per l'emanaione degli statuti giuridici del personale civile dello Stato. Orbene, mentre per gli altri impiegati l'impegno fu assolto col decreto presidenziale dell'11 gennaio 1956, i, insegnanti attendono ancora, nonostante che le sinistre intese presentassero fin dalla seconda legislatura il progetto di legge Lozza-De Lauro Matera, che il governo centrista di allora pensò bene di sbagliare.

In questa materia vi è quindi oggi un'estrema confusione e una larga possibilità di arbitri, perché non è sempre chiaro, essendo troppo diverse le funzioni, fino a qual punto le norme degli impiegati statali sostituiscono quelle fasciste del 1928. Per i maestri, c'è l'art. 133, ad esempio, che recita così: «È dispensato dal servizio l'insegnante che per manifestazioni compiute nella scuola o fuori di essa (le sotolineature sono nostre, non dia piena garanzia di un fedele adempimento dei suoi doveri o si ponga in condizioni di incompatibilità con le generali direttive politiche del Governo)». E' da considerarsi abrogato? Forse si, ma forse che i rappresentanti di forza, i rappresentanti dei gruppi, i maestri elementari, i insegnanti di scuola materna, non appena questa sarà istituita, dovranno avere lo stesso trattamento economico e giuridico dei maestri elementari;

2) PIENA VALUTAZIONE DEI SERVIZI  
3) 1) INIZIAZIONE  
2) UNIFICAZIONE DEI  
RUOLI dei professori  
in cui grandi sono i gruppi di laureati e dei diplomi. Nell'ambito dei gruppi, la differenza di retribuzione non dovrà essere data a un diverso sviluppo della carriera, né dai coefficienti iniziali e finali, ma da una indennità graduita a seconda degli ordini di scuola. Attraverso il corso di formazione, il ruolo di insegnante si tradirà poi ultimamente dalla assurda proposta di bloccare gli stipendi.

4) PERFEZIONAMENTO AUTOMATICO DELLE PENSIONI, che dal 10 maggio prossimo rimarranno ad una quota pari a poco più della metà degli stipendi in godimento al personale attivo. Questo dei pensionati non è solo un problema di giustizia e di umanità, ma anche di economia. La scuola classica che lo destina oggi solo per i poveri, migliorando qualitativamente la rete, per un apposito di almeno dieci ore settimanali, gradatamente, per il ruolo, non proponiamo le seguenti mis-

ze ed urgente necessità.

5) CONGLOBAMENTO.

6) RIVALUTAZIONE DEI COEFFICIENTI iniziali e sviluppo di carriera entro un massimo di 15-16 anni, al fine di richiamare verso la professione dell'insegnante le energie più qualitative;

7) LEGGE CASATI 1859: i comuni provvedono all'istruzione come possono e spesso la scuola finisce in canonica

8) INIZIATIVA DI FORMAZIONE INSEGNANTI PARZIALI, che si deve trattare di insegnanti particolari, da specializzare in appositi corsi. Nella scuola elementare non sarà difficile «reperirli»: basti pensare alle migliaia di maestri idonei o non che da anni insegnano come incaricati e per i quali la sistemazione in ruoli è una soluzio-

ne di emergenza;

9) INIZIATIVA DI FORMAZIONE INSEGNANTI PARZIALI, che si deve trattare di insegnanti particolari, da specializzare in appositi corsi. Nella scuola elementare non sarà difficile «reperirli»: basti pensare alle migliaia di maestri idonei o non che da anni insegnano come incaricati e per i quali la sistemazione in ruoli è una soluzio-

ne di emergenza;

10) INIZIATIVA DI FORMAZIONE INSEGNANTI PARZIALI, che si deve trattare di insegnanti particolari, da specializzare in appositi corsi. Nella scuola elementare non sarà difficile «reperirli»: basti pensare alle migliaia di maestri idonei o non che da anni insegnano come incaricati e per i quali la sistemazione in ruoli è una soluzio-

ne di emergenza;

11) INIZIATIVA DI FORMAZIONE INSEGNANTI PARZIALI, che si deve trattare di insegnanti particolari, da specializzare in appositi corsi. Nella scuola elementare non sarà difficile «reperirli»: basti pensare alle migliaia di maestri idonei o non che da anni insegnano come incaricati e per i quali la sistemazione in ruoli è una soluzio-

ne di emergenza;

12) INIZIATIVA DI FORMAZIONE INSEGNANTI PARZIALI, che si deve trattare di insegnanti particolari, da specializzare in appositi corsi. Nella scuola elementare non sarà difficile «reperirli»: basti pensare alle migliaia di maestri idonei o non che da anni insegnano come incaricati e per i quali la sistemazione in ruoli è una soluzio-

ne di emergenza;

13) INIZIATIVA DI FORMAZIONE INSEGNANTI PARZIALI, che si deve trattare di insegnanti particolari, da specializzare in appositi corsi. Nella scuola elementare non sarà difficile «reperirli»: basti pensare alle migliaia di maestri idonei o non che da anni insegnano come incaricati e per i quali la sistemazione in ruoli è una soluzio-

ne di emergenza;

14) INIZIATIVA DI FORMAZIONE INSEGNANTI PARZIALI, che si deve trattare di insegnanti particolari, da specializzare in appositi corsi. Nella scuola elementare non sarà difficile «reperirli»: basti pensare alle migliaia di maestri idonei o non che da anni insegnano come incaricati e per i quali la sistemazione in ruoli è una soluzio-

ne di emergenza;

15) INIZIATIVA DI FORMAZIONE INSEGNANTI PARZIALI, che si deve trattare di insegnanti particolari, da specializzare in appositi corsi. Nella scuola elementare non sarà difficile «reperirli»: basti pensare alle migliaia di maestri idonei o non che da anni insegnano come incaricati e per i quali la sistemazione in ruoli è una soluzio-

ne di emergenza;

16) INIZIATIVA DI FORMAZIONE INSEGNANTI PARZIALI, che si deve trattare di insegnanti particolari, da specializzare in appositi corsi. Nella scuola elementare non sarà difficile «reperirli»: basti pensare alle migliaia di maestri idonei o non che da anni insegnano come incaricati e per i quali la sistemazione in ruoli è una soluzio-

ne di emergenza;

17) INIZIATIVA DI FORMAZIONE INSEGNANTI PARZIALI, che si deve trattare di insegnanti particolari, da specializzare in appositi corsi. Nella scuola elementare non sarà difficile «reperirli»: basti pensare alle migliaia di maestri idonei o non che da anni insegnano come incaricati e per i quali la sistemazione in ruoli è una soluzio-

ne di emergenza;

18) INIZIATIVA DI FORMAZIONE INSEGNANTI PARZIALI, che si deve trattare di insegnanti particolari, da specializzare in appositi corsi. Nella scuola elementare non sarà difficile «reperirli»: basti pensare alle migliaia di maestri idonei o non che da anni insegnano come incaricati e per i quali la sistemazione in ruoli è una soluzio-

ne di emergenza;

19) INIZIATIVA DI FORMAZIONE INSEGNANTI PARZIALI, che si deve trattare di insegnanti particolari, da specializzare in appositi corsi. Nella scuola elementare non sarà difficile «reperirli»: basti pensare alle migliaia di maestri idonei o non che da anni insegnano come incaricati e per i quali la sistemazione in ruoli è una soluzio-

ne di emergenza;

20) INIZIATIVA DI FORMAZIONE INSEGNANTI PARZIALI, che si deve trattare di insegnanti particolari, da specializzare in appositi corsi. Nella scuola elementare non sarà difficile «reperirli»: basti pensare alle migliaia di maestri idonei o non che da anni insegnano come incaricati e per i quali la sistemazione in ruoli è una soluzio-

ne di emergenza;

21) INIZIATIVA DI FORMAZIONE INSEGNANTI PARZIALI, che si deve trattare di insegnanti particolari, da specializzare in appositi corsi. Nella scuola elementare non sarà difficile «reperirli»: basti pensare alle migliaia di maestri idonei o non che da anni insegnano come incaricati e per i quali la sistemazione in ruoli è una soluzio-

ne di emergenza;

22) INIZIATIVA DI FORMAZIONE INSEGNANTI PARZIALI, che si deve trattare di insegnanti particolari, da specializzare in appositi corsi. Nella scuola elementare non sarà difficile «reperirli»: basti pensare alle migliaia di maestri idonei o non che da anni insegnano come incaricati e per i quali la sistemazione in ruoli è una soluzio-

ne di emergenza;

23) INIZIATIVA DI FORMAZIONE INSEGNANTI PARZIALI, che si deve trattare di insegnanti particolari, da specializzare in appositi corsi. Nella scuola elementare non sarà difficile «reperirli»: basti pensare alle migliaia di maestri idonei o non che da anni insegnano come incaricati e per i quali la sistemazione in ruoli è una soluzio-

ne di emergenza;

24) INIZIATIVA DI FORMAZIONE INSEGNANTI PARZIALI, che si deve trattare di insegnanti particolari, da specializzare in appositi corsi. Nella scuola elementare non sarà difficile «reperirli»: basti pensare alle migliaia di maestri idonei o non che da anni insegnano come incaricati e per i quali la sistemazione in ruoli è una soluzio-

ne di emergenza;

25) INIZIATIVA DI FORMAZIONE INSEGNANTI PARZIALI, che si deve trattare di insegnanti particolari, da specializzare in appositi corsi. Nella scuola elementare non sarà difficile «reperirli»: basti pensare alle migliaia di maestri idonei o non che da anni insegnano come incaricati e per i quali la sistemazione in ruoli è una soluzio-

ne di emergenza;

26) INIZIATIVA DI FORMAZIONE INSEGNANTI PARZIALI, che si deve trattare di insegnanti particolari, da specializzare in appositi corsi. Nella scuola elementare non sarà difficile «reperirli»: basti pensare alle migliaia di maestri idonei o non che da anni insegnano come incaricati e per i quali la sistemazione in ruoli è una soluzio-

ne di emergenza;

27) INIZIATIVA DI FORMAZIONE INSEGNANTI PARZIALI, che si deve trattare di insegnanti particolari, da specializzare in appositi corsi. Nella scuola elementare non sarà difficile «reperirli»: basti pensare alle migliaia di maestri idonei o non che da anni insegnano come incaricati e per i quali la sistemazione in ruoli è una soluzio-

ne di emergenza;

28) INIZIATIVA DI FORMAZIONE INSEGNANTI PARZIALI, che si deve trattare di insegnanti particolari, da specializzare in appositi corsi. Nella scuola elementare non sarà difficile «reperirli»: basti pensare alle migliaia di maestri idonei o non che da anni insegnano come incaricati e per i quali la sistemazione in ruoli è una soluzio-

ne di emergenza;

29) INIZIATIVA DI FORMAZIONE INSEGNANTI PARZIALI, che si deve trattare di insegnanti particolari, da specializzare in appositi corsi. Nella scuola elementare non sarà difficile «reperirli»: basti pensare alle migliaia di maestri idonei o non che da anni insegnano come incaricati e per i quali la sistemazione in ruoli è una soluzio-

ne di emergenza;

30) INIZIATIVA DI FORMAZIONE INSEGNANTI PARZIALI, che si deve trattare di insegnanti particolari, da specializzare in appositi corsi. Nella scuola elementare non sarà difficile «reperirli»: basti pensare alle migliaia di maestri idonei o non che da anni insegnano come incaricati e per i quali la sistemazione in ruoli è una soluzio-

ne di emergenza;

31) INIZIATIVA DI FORMAZIONE INSEGNANTI PARZIALI, che si deve trattare di insegnanti particolari, da specializzare in appositi corsi. Nella scuola elementare non sarà difficile «reperirli»: basti pensare alle migliaia di maestri idonei o non che da anni insegnano come incaricati e per i quali la sistemazione in ruoli è una soluzio-

ne di emergenza;

32) INIZIATIVA DI FORMAZIONE INSEGNANTI PARZIALI, che si deve trattare di insegnanti particolari, da specializzare in appositi corsi. Nella scuola elementare non sarà difficile «reperirli»: basti pensare alle migliaia di maestri idonei o non che da anni insegnano come incaricati e per i quali la sistemazione in ruoli è una soluzio-

ne di emergenza;

33) INIZIATIVA DI FORMAZIONE INSEGNANTI PARZIALI, che si deve trattare di insegnanti particolari, da specializzare in appositi corsi. Nella scuola elementare non sarà difficile «reperirli»: basti pensare alle migliaia di maestri idonei o non che da anni insegnano come incaricati e per i quali la sistemazione in ruoli è una soluzio-

ne di emergenza;

34) INIZIATIVA DI FORMAZIONE INSEGNANTI PARZIALI, che si deve trattare di insegnanti particolari, da specializzare in appositi corsi. Nella scuola elementare non sarà difficile «reperirli»: basti pensare alle migliaia di maestri idonei o non che da anni insegnano come incaricati

# Lezione di strip-tease



HOLLYWOOD — Joanne Woodward, la bionda moglie di Paul Newman, è ritratta mentre prende lezione di strip-tease da una veterana dello spogliarello, Gypsy Rose Lee. L'attrice americana sta infatti girando il film « The stripper »

## le prime

### Musica

#### Parsifal al Teatro dell'Opera

Con Wagner non c'eravano (vedi la *Tetralogia* eseguita qualche anno fa) e non ci siamo quest'anno, nemmeno in occasione del suo centocinquantesimo anniversario della nascita (1813). Verdi e Wagner vanno a braccetto. Basta aprire i giornali, galleggiare attraverso i programmi di Hahn Hill che propongono di sostituire un insopportabile, rigoglioso fasto scenico, e trovi il nulla, il vuoto, l'oppportunismo più gretto. Con un minimo di buona volontà, potrebbero essere scovate da qualche parte le vecchie scene di stampo naturalistico, dei quali bisogna la musica di Wagner, e concretamente legata — nell'unaria creazione di suono, parola e immagine — alla plasticità d'un riferimento visivo.

e. v.

#### Bellugi-Randall alla Filarmonica

Un Mozart undicenne (*Sinfonia K. 43, in fa maggiore*) ha aperto questo concerto, interrotto da un'omaggio a D'Annunzio, interpretato da un tenore incerto tra Sigfrido e un marziano, ma vocalmente affascinante: diciamo di Liane Svengal, un'eroina nibelungica, che ha saputo riversare gli slanci nella complessa figura di Kunz-er. Eberhard Waechter (Amfortas) e Georg Stern nella duplice parte di Titurel e di Klingsor sono eccellentemente composti, per stile di canto e incisività scenica, i ruoli dei protagonisti.

Appassionata e trascinante la direzione d'orchestra di Lovro von Matacic. Pubblico (e buffet) ad grandi occasioni, che si è preso la rivincita sulla claque (ieri pressoché assente), tributando agli interpreti tutti applausi schietti e commossi.

Terzo. Stich Randall, un giovane e valente direttore, Piero Bellugi e l'Orchestra Siciliana: il programma che fra due Canzoni (« Gloria a Dio in ogni terra e Non sa che sia dolore ») di Johannes Sebastian Bach (1685-1750) e l'« Ave » di Puccini, si è esibito con grande successo nella scorsa settimana, con la *Sinfonia* in do K. 338, che Matacic mise alla luce tredici anni dopo quella già citata.

Terzo. Stich Randall ha spiegato note flautate sui fili di sinuoso del traseggi delle due Canzoni e nello sfondo orchestrale di un'orchestra che si offre in preziose trasparenze. Il momento più felice del Bellugi ed ancora della Randall segnava l'esecuzione dei *Poemi* del Dallapiccola, composti su testi di James Joyce (una brano tratto dal *Monte di Pomes Penyeach*: *Per un bate dato una vita*), e di un'altra del *Chiumba* (« Natace a morte arriva ») di Manuel Machado (« Fijo per riposo »). In questi brani il modo espressivo dodecafónico del Dallapiccola ha densa pregnanza nell'irradiarsi di una terza, magica sonorità strumentale, nel sottile gioco dei timbri, nel necessario legato tra le due forme di espressione della musica, la parola ed il verso. Il risultato è suggestivo: un clima di incanto, che la penetrante esposizione ha evocato stupendamente.

Un caldo successo.

vive

In conclusione, un *Parsifal* che Wagner non avrebbe accettato, pur stringendo la mano — e non solo agli ospiti — i protagonisti della scena, prima (presentato a Bayreuth il 26 luglio 1882, circa sei mesi prima della morte), i quali hanno cantato all'atletica, senza trucchi, con entusiasmo e convinzione ammirabili. Diciamo dello stu-

# I giudici consigliano l'autocensura a Pasolini per l'avvenire

Le « attenuanti » giustificate con la speranza che il regista non commetta « ulteriori reati »

Per i giudici di Roma che il 7 marzo scorso condannarono Pier Paolo Pasolini a quattro mesi di reclusione per « vilipendio alla religione dello Stato », ogni metro di pellicola del film, apertamente di leggiata, schernita, derisa, imiserita nei suoi simboli e nelle sue manifestazioni più intime ed essenziali».

Ma quali sono i punti in cui i giudici hanno rilevato gli estremi del vilipendio? L'abbiamo detto: tutti quelli indicati da Pasolini. Per esempio. Secondo i giudici *Testi* e *depistatori* (il giudice *Testi* è depositario in cancelleria; sentenza lo quale accoppiate, punto per punto, la medievale requisitoria del PM Di Gennaro. Anzi la sentenza, come vedremo, si spinge più in là ed arriva a suggerire a Pasolini una forma di autocensura: andando oltre, quindi, le proprie competenze, e tentando di istaurare un precedente che siano come una grossa limitazione al principio della libera manifestazione del pensiero).

Non un metro di pellicola, abbiamo detto, si salva a senso la motivazione della sentenza, elaborata dal giudice *Testi*. Il quale, nel ricordare che quella cattolica è la religione dello Stato, ha cura di riferirsi (cosa già fatta dal PM, del resto, al vecchio censimento) fustigato dal quale risulta che la religione cattolica « è la più fessa dalla quasi totalità degli italiani ». Il giudice è poi costretto a rilevare che « in trama del film, con il messaggio che se ne ricava, ha un contenuto certamente sociale; ma — aggiunge il giudice, in risposta alla dichiarazione di Pasolini: « Non volevo vilipendere la religione, ma essa è attualmente nella scena, nella sequenza e nei commenti musicali verbali in guisa tale che oltre Stracci (il protagonista, n.d.r.), simbolo dell'uomo vittima della società, un'altra ben più nobile e più degna entità viene gratuitamente immolata ».

Alla pesantezza della intera sentenza, si aggiungono i giudici, come di consueto, alla quale molte scene — secondo i giudici — « sono assolutamente estranee ». Ma ancora più grave è la conclusione della sentenza, nella quale il giudice *Testi*, nel motivare i quattro mesi di condanna e la concessione delle attenuanti generali avviate che queste ultime sono state concesse per i trent'anni fondato fiducia che Pier Paolo Pasolini si asterrà nel futuro dal commettere ulteriori reati ». Consiglio degnio di un avveduto genitore, e comunque non tale da destare scandalo, si potrebbe pensare, dal momento che è lecito augurarsi che nessuno commetta, nel proprio futuro, di cittadino, dei reati che il giudice ha cura di specificare, che Pasolini non commetta, infatti aggiunge: « Da questa condanna (Pasolini) trarrà per il futuro utile e meditato inserimento e, quindi, sprone a bene operare nella società in cui vive ed agisce, ispirando la propria condotta nei confronti del patrimonio ideologico e religioso della maggioranza degli italiani a profondo rispetto ».

Insomma, che Pasolini si guardi bene dal parlare di religione e di fede, e, evidentemente, di idee politiche. Inutile sottolineare l'allarmante significato di queste parole, le quali suonano come un minaccioso avvertimento e invitano a una vera e propria autocensura.

Del resto, è indicativo delle conseguenze alle quali possono portare condanne così pesanti. Pasolini, l'attestamento di due giovani registi, Gian Rocca e Pino Serpi, autori di *Milano nera*, film seguito da *Passolini e bocciato* dalla censura. L'impressione generale è che la censura abbia avuto soprattutto paura del nome di Pasolini e che si sia affrettata a negare il nulla-osta per non rischiare una smentita del Tribunale. Si arriva così a una parola che può colpire: « *Passolini sarà ineritabilmente bolato* ». Certo è che le dichiarazioni dei due giovani registi lasciano alquanto perplessi. « Pasolini collaborò con noi — hanno detto all'ANSA — ma in seguito abbiamo modificato il suo sceneggiatura. Questa modifica provocò una irritazione di Pasolini, ma significò per noi una maggiore libertà di movimento ».

« Vogliamo credere che questa dichiarazione non abbia nessun secondo significato. Perché siamo concinti che la lotta per la libertà di espressione vada condotta senza compromessi e senza cedimenti, non assecondando mai chi vorrebbe porre fuori legge questo o quell'autore. »

Radiotelevisione, esercenti e produttori cinematografici hanno raggiunto ieri sera un accordo in merito ai numerosi problemi che hanno portato alle recenti agitazioni e alle chiusure dei cinematografi a Roma e nel Lazio. La TV, d'ora in poi, non trasmetterà più di due film alla settimana, uno per canale. I film, inoltre, non verranno trasmessi nelle giornate di giovedì, sabato e domenica. Si tratta, indubbiamente, di un primo successo dell'AGIS e dell'ANICA, anche se non sono state accolte le richieste di aumentare il limite di sfruttamento dei film alla TV (rimasto fissato, dal Montale di *Pomes Penyeach*: *Per un bate dato una vita*, in 4 anni), di non proiettarne più di uno alla settimana e non dopo le ore 18. La decisione della TV di accedere almeno in parte alle richieste dei produttori e degli esercenti è stata suggerita, a quanto abbiamo appreso, dal desiderio di dare una mano all'industria cinematografica, in considerazione del particolare momento di difficoltà.

vive

#### Accordo tra TV e cinema

Radiotelevisione, esercenti e produttori cinematografici hanno raggiunto ieri sera un accordo in merito ai numerosi problemi che hanno portato alle recenti agitazioni e alle chiusure dei cinematografi a Roma e nel Lazio. La TV, d'ora in poi, non trasmetterà più di due film alla settimana, uno per canale. I film, inoltre, non verranno trasmessi nelle giornate di giovedì, sabato e domenica. Si tratta, indubbiamente, di un primo successo dell'AGIS e dell'ANICA, anche se non sono state accolte le richieste di aumentare il limite di sfruttamento dei film alla TV (rimasto fissato, dal Montale di *Pomes Penyeach*: *Per un bate dato una vita*, in 4 anni), di non proiettarne più di uno alla settimana e non dopo le ore 18. La decisione della TV di accedere almeno in parte alle richieste dei produttori e degli esercenti è stata suggerita, a quanto abbiamo appreso, dal desiderio di dare una mano all'industria cinematografica, in considerazione del particolare momento di difficoltà.

vive

Il senso della medioevale sentenza contro « La ricotta »

Un articolo di Harold Lloyd

## Il cinema comico non morrà



Harold Lloyd

Harold Lloyd, il celebre attore comico americano, ha scritto in esclusiva per l'agenzia Associated Press l'articolo che qui di seguito riproduciamo:

« Lo scorso anno, aderendo a numerosi richieste che mi furono rivolte da più di un imprenditore europeo, e in particolare da un ragazzo, attorno al mondo, per presentare alle nuove generazioni del popolo giapponese le imitazioni dei padri degli spettatori di oggi ».

« Contro ogni aspettativa, dal Festival di Cannes a Bangkok, ovunque il risponso fu più che entusiastico. »

« Ogni dove fu salutato dal più dolo dei suoni — la risata — fu per il motivo che grande era la rivelazione che fu il « ragazzo » dei vecchi di 40 anni, poteva ancora suscitare, anzi ondate diilarità presso un pubblico di tutte le età ed a tutte le latitudini. »

« In questa rassegna, non si può dimostrare logicamente i due inseparabili Stal Laurel e Oliver Hardy. Laurel prese il posto accanto a Oliva, mito del cinema di scena, italiani anni. Deve dire che il risultato della loro unione fu superlativo. »

« Laurel, anche lui proveniente dal teatro inglese, poteva assicurare ad alte vette senza il suo compagno, mentre Hardy da solo non avrebbe mai riscosso grandi consensi. In due essi fu possibile, di per sé, di presentare il cinema comico di più quando si sapeva offrire, un miscuglio esilarante di amici per metà opposte, l'uno superiore all'altro. »

« Secondo alcuni, l'avvento del sonoro fu responsabile della morte di quell'epoca cinematografica. In realtà, il sonoro, i dispositivi tecnici quali la posizionazione del sonoro, la posizione fisica dei primi microfoni, che limitavano i movimenti degli attori, ebbero il loro peso. »

« Comunque, i grandi geni dell'arte, Chaplin soprattutto, esaltamente che cosa fosse giunto a fine a quale limite potesse spingere le sue battute. Egli lavorava di cesello sulla linea di confine fra commedia e tragedia. Alcuni dei suoi temi erano mai di ridere. »

« Vediamoli un po' da vicino. « Cominciamo da Charlie Chaplin, più giù, parlando del suo grande talento, del suo grande abilità, mai avuto. Forse fu il formidabile allenamento nei music halls inglesi, nelle quali gli attori si addentravano alla recitazione. I film vivevano l'età dell'infanzia, una età ricca di idee e di esperienze audaci che, per la loro stessa novità, avevano facile accesso al pubblico abituato agli spettacoli di teatro comici. »

« Fu così che nacquero, e poterono prosperare, quegli affiori i cui nomi sono stati iscritti a caratteri d'oro nel libro della storia della cinematografia mondiale. »

« Passiamo ora ad un altro dei grandi, Buster Keaton, l'uomo che grande era la rivelazione che fu il « ragazzo » dei vecchi di 40 anni, poteva ancora suscitare, anzi ondate diilarità presso un pubblico di tutte le età ed a tutte le latitudini. »

« In questa rassegna, non si può dimostrare logicamente i due inseparabili Stal Laurel e Oliver Hardy. Laurel prese il posto accanto a Oliva, mito del cinema di scena, italiani anni. Deve dire che il risultato della loro unione fu superlativo. »

« Laurel, anche lui proveniente dal teatro inglese, poteva assicurare ad alte vette senza il suo compagno, mentre Hardy da solo non avrebbe mai riscosso grandi consensi. In due essi fu possibile, di per sé, di presentare il cinema comico di più quando si sapeva offrire, un miscuglio esilarante di amici per metà opposte, l'uno superiore all'altro. »

« Secondo alcuni, l'avvento del sonoro fu responsabile della morte di quell'epoca cinematografica. In realtà, il sonoro, i dispositivi tecnici quali la posizionazione del sonoro, la posizione fisica dei primi microfoni, che limitavano i movimenti degli attori, ebbero il loro peso. »

« Alcuni voci si rivelarono non adatte al sonoro, noi stessi, colmi di denaro e soddisfazioni, non con nobilità dello stile, nessuno. Ma il cinema comico non morirà mai, anche che sia lo schermo, panoramico, tridimensionale o gigante, su cui esso verrà proiettato. Perché l'uomo, da quando assaporò il gusto della prima risata, non cederà mai di ridere. »

« Oggi in esclusiva al cinema EUROPA LA PRIMA SATIRA POLITICA SUGLI SCHERMI ITALIANI

## SCANZONATISSIMO

Un film scritto e diretto da DINO VERDE

## SCANZONATISSIMO

con Alighiero NOSCHESE - Antonella STENI

Elio PANDOLFI - Rossella COMO

Mario DE ANGELI - Dada GALLOTTI - Marina TAVERA

Il film che consacra la nostra libertà di parola e del civile diritti alla risata

# V controcanaletto

## Uno spettacolo goliardico

vedremo

Il miglior Williams

« Zoo di vetro » (primo canale, ore 21.05) è la commedia che diede fama a Tennessee Williams, e resta la sua opera migliore. In Italia se ne ebbe, nell'immediato, dopo guerra, una memorabile edizione con la regia di Luciano Visconti, crepuscolare, patetica, sentimentale, della scrittura hanno qui una misura autentica, un timbro veritiero.

La vicenda si svolge tutta nel chiuso d'una famiglia americana, negli anni d'oro, la madre, è una donna più velletaria che volitiva, perduta nel ricordo della sua infanzia. Tono, il figlio, è un ragazzo giovane, premente, inventivo, disolto, ma ancora con un fondo di energia bastevole a farlo fuggire, un giorno, dalla sua trasparente prigione. Il personaggio più toccante è quello della figlia, Laura, una ragazza infelice fisicamente e moralmente, nella angoscia solitaria, allevata da una innocente mania (la raccolta dei simboli di vetro: dono il simbolico titolo), si riflette tutto il significato del dramma.

E qui dobbiamo dire che la *Orfei*, a differenza di Bramieri, non è in grado di reggere sulle sue possibilità naturali, le scene che si fondono sul nulla; le manca, tra l'altro, la disinvoltura e la comunicativa necessarie ad ogni personaggio televisivo. Dovrebbe essere compito del regista e degli autori, comunque, usare gli interpreti nei migliori dei modi. Infine, ieri sera, hanno mostrato la corda anche gli ospiti d'onore: Nini Rosso, che convince ad essere piuttosto inflazionato, e i giapponesi che sono venuti a farci l'imitazione dei ballerini di Broadways. Ecco, forse in questa sequenza lo spirito goliardico si è spiegato in pieno: perché si può anche comprendere che in Giappone le imitazioni americane tentate dai giapponesi affascinanti, ma in Italia, andiamo, è roba di terza mano.

Negli studi della TV si avrebbe forse il diritto di vedere qualcosa di meglio.

vice

Paola Penni valletta di Mike

Si chiama Paola Penni, la valletta che affiancherà Mike Bongiorno nel nuovo teatro *La fiera dei desideri*, la cui prima puntata andrà in onda la sera di Pasqua sul secondo canale.

Ventunenne, bionda, bionda Paola Penni, il cui vero nome è Paola Piccinni, dopo aver conseguito il diploma di computerista, è stata stendatolografa per cinque anni in una impresa edile bolognese. La prima occasione per farsi notare nell'ambiente dello spettacolo, le capitò nell'estate del '61 durante una serata dedicata ai cantanti dilettanti.

## Rai V

## programmi

### radio

### primo canale

#### 8.30 Telescuola

15: terza classe

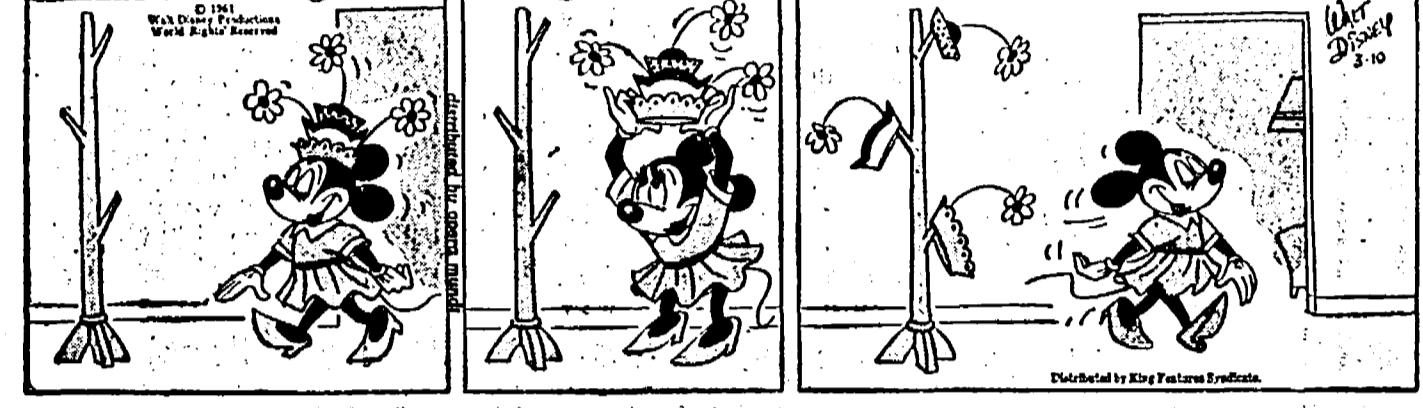
## Il dott. Kildare di Ken Bald



## Braccio di ferro di Ralph Stein e Bill Zabow



## Topolino di Walt Disney



## Oscar di Jean Leo



## Trovatore e Parsifal al Teatro dell'Opera

Oggi riposo. Domani, alle 21, replica del «Trovatore» di C. Donizetti, con B. Cirelli, diretto da maestro Tullio Serafin e interpretato da Lucille Udovitch, Umberto Borsò, Lucia Daniell, Corrado Nelli e Alfredo Colombara. Domenica un'omissione recita in abbonamento diurno, alle ore 16 (attenzione all'orario), con il «Parsifal» di R. Wagner, diretto dal maestro Lovro von Matacic.

## Serata ARCI al Teatro delle Arti

La compagnia del Teatro Studio di Roma presenta oggi, alle 21,15 «La dolce guerra», un'opera lirica in 2 atti, diretta da maestro Tullio Serafin e interpretata da Lucille Udovitch, Umberto Borsò, Lucia Daniell, Corrado Nelli e Alfredo Colombara. Domenica un'omissione recita in abbonamento diurno, alle ore 16 (attenzione all'orario), con il «Parsifal» di R. Wagner, diretto dal maestro Lovro von Matacic.

## Concerto Boccherini all'Auditorium

Oggi, alle 18, all'Auditorium di Via della Conciliazione per la stagione di musica da camera dell'Accademia di Santa Cecilia, un concerto dedicato a musiche di Boccherini. Vi parteciperà il Quartetto Carmirelli. Il Quintetto Boccherini, con il suo repertorio di programmi, Quintetto in fa min op. 42 n. 1; Trio in sol min. per 2 violini e violoncello op. 6 n. 5; Quintetto in fa maggiore op. 6 n. 5; Quintetto per flauto, oboe, viola e violoncello. Quartetto in la maggiore op. 39 n. 2; Sestetto in do maggiore per flauto e archi op. 16 n. 6; Sestetto in fa minore per 2 violini e violoncello op. 10 in poi.

## CONCERTI

AUDITORIO Oggi, alle 18, per la stagione di musica da camera dell'Accademia di Santa Cecilia primo concerto (tagli. n. 16 testo) dedicato a musiche di Boccherini. Vi parteciperà il Quartetto Carmirelli. Il Quintetto Boccherini e il Quintetto Conrad Klemm.

AULA MAGNA Città Universitaria di Roma. Oggi, alle 20,45 per il concerto di solisti e cori della Accademia Johanna Maritz, non potrà aver luogo per un infortunio accaduto alla stessa. I concerti si riprenderanno sabato 28 aprile con i Virtuosi di Roma.

TEATRI ARLECHINO (via S. Stefano del Cacco, 18, Tel. 588-659) Alle 21,15 Cia Aldo Rendini. In P. R. e G. S. «Saluti da Berta» di T. Williams. Regia di A. Rendini.

BORGIO S. SPIRITO (Via de' Penitenzieri, 11) Domenica, alle 16,30, la Cia D. P. e P. P. in «La moglie di Pistoia», 2 tempi in 5 quadri di Maria Flori. Prezzi familiari.

DELLA COMEIA (via S. Stefano del Cacco, 18, Tel. 588-659) Alle 21,15 Giorgio Albertazzi presenta: «Un omaggio a D'Annunzio», antologia di poesie, prosa e teatro. Regia di G. Proferi, G. Albertazzi, F. Nuti, G. Dettori.

DELLE MUSE (tel. 862-348) F. Dominici - M. Siletti. Riposo per la compagnia. La compagnia a nord Italia. Immagine con «Gurlo del piano di sopra». Grande successo giallo di Boli e Barbato.

ATTRAZIONI MUSEO DELLE CERE Emulo di Madame Bovary di Lunda e Grevin di Parigi. Ingresso continuato dalle ore 10 alle 22.30. LUNA PARK (P.zza Vittorio) Attrazione - Ristorante - Bar - Parcheggi.

## ATTRAZIONI

TEATRI ARLECHINO (via S. Stefano del Cacco, 18, Tel. 588-659) Alle 21,15 Cia Aldo Rendini. In P. R. e G. S. «Saluti da Berta» di T. Williams. Regia di A. Rendini.

BORGIO S. SPIRITO (Via de' Penitenzieri, 11) Domenica, alle 16,30, la Cia D. P. e P. P. in «La moglie di Pistoia», 2 tempi in 5 quadri di Maria Flori. Prezzi familiari.

DELLA COMEIA (via S. Stefano del Cacco, 18, Tel. 588-659) Alle 21,15 Giorgio Albertazzi presenta: «Un omaggio a D'Annunzio», antologia di poesie, prosa e teatro. Regia di G. Proferi, G. Albertazzi, F. Nuti, G. Dettori.

DELLE MUSE (tel. 862-348) F. Dominici - M. Siletti. Riposo per la compagnia. La compagnia a nord Italia. Immagine con «Gurlo del piano di sopra». Grande successo giallo di Boli e Barbato.

ARLECHINO (via S. Stefano del Cacco, 18, Tel. 588-659) Alle 21,15 Cia Aldo Rendini. In P. R. e G. S. «Saluti da Berta» di T. Williams. Regia di A. Rendini.

BORGIO S. SPIRITO (Via de' Penitenzieri, 11) Domenica, alle 16,30, la Cia D. P. e P. P. in «La moglie di Pistoia», 2 tempi in 5 quadri di Maria Flori. Prezzi familiari.

DELLA COMEIA (via S. Stefano del Cacco, 18, Tel. 588-659) Alle 21,15 Giorgio Albertazzi presenta: «Un omaggio a D'Annunzio», antologia di poesie, prosa e teatro. Regia di G. Proferi, G. Albertazzi, F. Nuti, G. Dettori.

DELLE MUSE (tel. 862-348) F. Dominici - M. Siletti. Riposo per la compagnia. La compagnia a nord Italia. Immagine con «Gurlo del piano di sopra». Grande successo giallo di Boli e Barbato.

ARLECHINO (via S. Stefano del Cacco, 18, Tel. 588-659) Alle 21,15 Cia Aldo Rendini. In P. R. e G. S. «Saluti da Berta» di T. Williams. Regia di A. Rendini.

BORGIO S. SPIRITO (Via de' Penitenzieri, 11) Domenica, alle 16,30, la Cia D. P. e P. P. in «La moglie di Pistoia», 2 tempi in 5 quadri di Maria Flori. Prezzi familiari.

DELLA COMEIA (via S. Stefano del Cacco, 18, Tel. 588-659) Alle 21,15 Giorgio Albertazzi presenta: «Un omaggio a D'Annunzio», antologia di poesie, prosa e teatro. Regia di G. Proferi, G. Albertazzi, F. Nuti, G. Dettori.

DELLE MUSE (tel. 862-348) F. Dominici - M. Siletti. Riposo per la compagnia. La compagnia a nord Italia. Immagine con «Gurlo del piano di sopra». Grande successo giallo di Boli e Barbato.

ARLECHINO (via S. Stefano del Cacco, 18, Tel. 588-659) Alle 21,15 Cia Aldo Rendini. In P. R. e G. S. «Saluti da Berta» di T. Williams. Regia di A. Rendini.

BORGIO S. SPIRITO (Via de' Penitenzieri, 11) Domenica, alle 16,30, la Cia D. P. e P. P. in «La moglie di Pistoia», 2 tempi in 5 quadri di Maria Flori. Prezzi familiari.

DELLA COMEIA (via S. Stefano del Cacco, 18, Tel. 588-659) Alle 21,15 Giorgio Albertazzi presenta: «Un omaggio a D'Annunzio», antologia di poesie, prosa e teatro. Regia di G. Proferi, G. Albertazzi, F. Nuti, G. Dettori.

DELLE MUSE (tel. 862-348) F. Dominici - M. Siletti. Riposo per la compagnia. La compagnia a nord Italia. Immagine con «Gurlo del piano di sopra». Grande successo giallo di Boli e Barbato.

ARLECHINO (via S. Stefano del Cacco, 18, Tel. 588-659) Alle 21,15 Cia Aldo Rendini. In P. R. e G. S. «Saluti da Berta» di T. Williams. Regia di A. Rendini.

BORGIO S. SPIRITO (Via de' Penitenzieri, 11) Domenica, alle 16,30, la Cia D. P. e P. P. in «La moglie di Pistoia», 2 tempi in 5 quadri di Maria Flori. Prezzi familiari.

DELLA COMEIA (via S. Stefano del Cacco, 18, Tel. 588-659) Alle 21,15 Giorgio Albertazzi presenta: «Un omaggio a D'Annunzio», antologia di poesie, prosa e teatro. Regia di G. Proferi, G. Albertazzi, F. Nuti, G. Dettori.

DELLE MUSE (tel. 862-348) F. Dominici - M. Siletti. Riposo per la compagnia. La compagnia a nord Italia. Immagine con «Gurlo del piano di sopra». Grande successo giallo di Boli e Barbato.

ARLECHINO (via S. Stefano del Cacco, 18, Tel. 588-659) Alle 21,15 Cia Aldo Rendini. In P. R. e G. S. «Saluti da Berta» di T. Williams. Regia di A. Rendini.

BORGIO S. SPIRITO (Via de' Penitenzieri, 11) Domenica, alle 16,30, la Cia D. P. e P. P. in «La moglie di Pistoia», 2 tempi in 5 quadri di Maria Flori. Prezzi familiari.

DELLA COMEIA (via S. Stefano del Cacco, 18, Tel. 588-659) Alle 21,15 Giorgio Albertazzi presenta: «Un omaggio a D'Annunzio», antologia di poesie, prosa e teatro. Regia di G. Proferi, G. Albertazzi, F. Nuti, G. Dettori.

DELLE MUSE (tel. 862-348) F. Dominici - M. Siletti. Riposo per la compagnia. La compagnia a nord Italia. Immagine con «Gurlo del piano di sopra». Grande successo giallo di Boli e Barbato.

ARLECHINO (via S. Stefano del Cacco, 18, Tel. 588-659) Alle 21,15 Cia Aldo Rendini. In P. R. e G. S. «Saluti da Berta» di T. Williams. Regia di A. Rendini.

BORGIO S. SPIRITO (Via de' Penitenzieri, 11) Domenica, alle 16,30, la Cia D. P. e P. P. in «La moglie di Pistoia», 2 tempi in 5 quadri di Maria Flori. Prezzi familiari.

DELLA COMEIA (via S. Stefano del Cacco, 18, Tel. 588-659) Alle 21,15 Giorgio Albertazzi presenta: «Un omaggio a D'Annunzio», antologia di poesie, prosa e teatro. Regia di G. Proferi, G. Albertazzi, F. Nuti, G. Dettori.

DELLE MUSE (tel. 862-348) F. Dominici - M. Siletti. Riposo per la compagnia. La compagnia a nord Italia. Immagine con «Gurlo del piano di sopra». Grande successo giallo di Boli e Barbato.

ARLECHINO (via S. Stefano del Cacco, 18, Tel. 588-659) Alle 21,15 Cia Aldo Rendini. In P. R. e G. S. «Saluti da Berta» di T. Williams. Regia di A. Rendini.

BORGIO S. SPIRITO (Via de' Penitenzieri, 11) Domenica, alle 16,30, la Cia D. P. e P. P. in «La moglie di Pistoia», 2 tempi in 5 quadri di Maria Flori. Prezzi familiari.

DELLA COMEIA (via S. Stefano del Cacco, 18, Tel. 588-659) Alle 21,15 Giorgio Albertazzi presenta: «Un omaggio a D'Annunzio», antologia di poesie, prosa e teatro. Regia di G. Proferi, G. Albertazzi, F. Nuti, G. Dettori.

DELLE MUSE (tel. 862-348) F. Dominici - M. Siletti. Riposo per la compagnia. La compagnia a nord Italia. Immagine con «Gurlo del piano di sopra». Grande successo giallo di Boli e Barbato.

ARLECHINO (via S. Stefano del Cacco, 18, Tel. 588-659) Alle 21,15 Cia Aldo Rendini. In P. R. e G. S. «Saluti da Berta» di T. Williams. Regia di A. Rendini.

BORGIO S. SPIRITO (Via de' Penitenzieri, 11) Domenica, alle 16,30, la Cia D. P. e P. P. in «La moglie di Pistoia», 2 tempi in 5 quadri di Maria Flori. Prezzi familiari.

DELLA COMEIA (via S. Stefano del Cacco, 18, Tel. 588-659) Alle 21,15 Giorgio Albertazzi presenta: «Un omaggio a D'Annunzio», antologia di poesie, prosa e teatro. Regia di G. Proferi, G. Albertazzi, F. Nuti, G. Dettori.

DELLE MUSE (tel. 862-348) F. Dominici - M. Siletti. Riposo per la compagnia. La compagnia a nord Italia. Immagine con «Gurlo del piano di sopra». Grande successo giallo di Boli e Barbato.

ARLECHINO (via S. Stefano del Cacco, 18, Tel. 588-659) Alle 21,15 Cia Aldo Rendini. In P. R. e G. S. «Saluti da Berta» di T. Williams. Regia di A. Rendini.

BORGIO S. SPIRITO (Via de' Penitenzieri, 11) Domenica, alle 16,30, la Cia D. P. e P. P. in «La moglie di Pistoia», 2 tempi in 5 quadri di Maria Flori. Prezzi familiari.

DELLA COMEIA (via S. Stefano del Cacco, 18, Tel. 588-659) Alle 21,15 Giorgio Albertazzi presenta: «Un omaggio a D'Annunzio», antologia di poesie, prosa e teatro. Regia di G. Proferi, G. Albertazzi, F. Nuti, G. Dettori.

DELLE MUSE (tel. 862-348) F. Dominici - M. Siletti. Riposo per la compagnia. La compagnia a nord Italia. Immagine con «Gurlo del piano di sopra». Grande successo giallo di Boli e Barbato.

ARLECHINO (via S. Stefano del Cacco, 18, Tel. 588-659) Alle 21,15 Cia Aldo Rendini. In P. R. e G. S. «Saluti da Berta» di T. Williams. Regia di A. Rendini.

BORGIO S. SPIRITO (Via de' Penitenzieri, 11) Domenica, alle 16,30, la Cia D. P. e P. P. in «La moglie di Pistoia», 2 tempi in 5 quadri di Maria Flori. Prezzi familiari.

DELLA COMEIA (via S. Stefano del Cacco, 18, Tel. 588-659) Alle 21,15 Giorgio Albertazzi presenta: «Un omaggio a D'Annunzio», antologia di poesie, prosa e teatro. Regia di G. Proferi, G. Albertazzi, F. Nuti, G. Dettori.

DELLE MUSE (tel. 862-348) F. Dominici - M. Siletti. Riposo per la compagnia. La compagnia a nord Italia. Immagine con «Gurlo del piano di sopra». Grande successo giallo di Boli e Barbato.

ARLECHINO (via S. Stefano del Cacco, 18, Tel. 588-659) Alle 21,15 Cia Aldo Rendini. In P. R. e G. S. «Saluti da Berta» di T. Williams. Regia di A. Rendini.

BORGIO S. SPIRITO (Via de' Penitenzieri, 11) Domenica, alle 16,30, la Cia D. P. e P. P. in «La moglie di Pistoia», 2 tempi in 5 quadri di Maria Flori. Prezzi familiari.

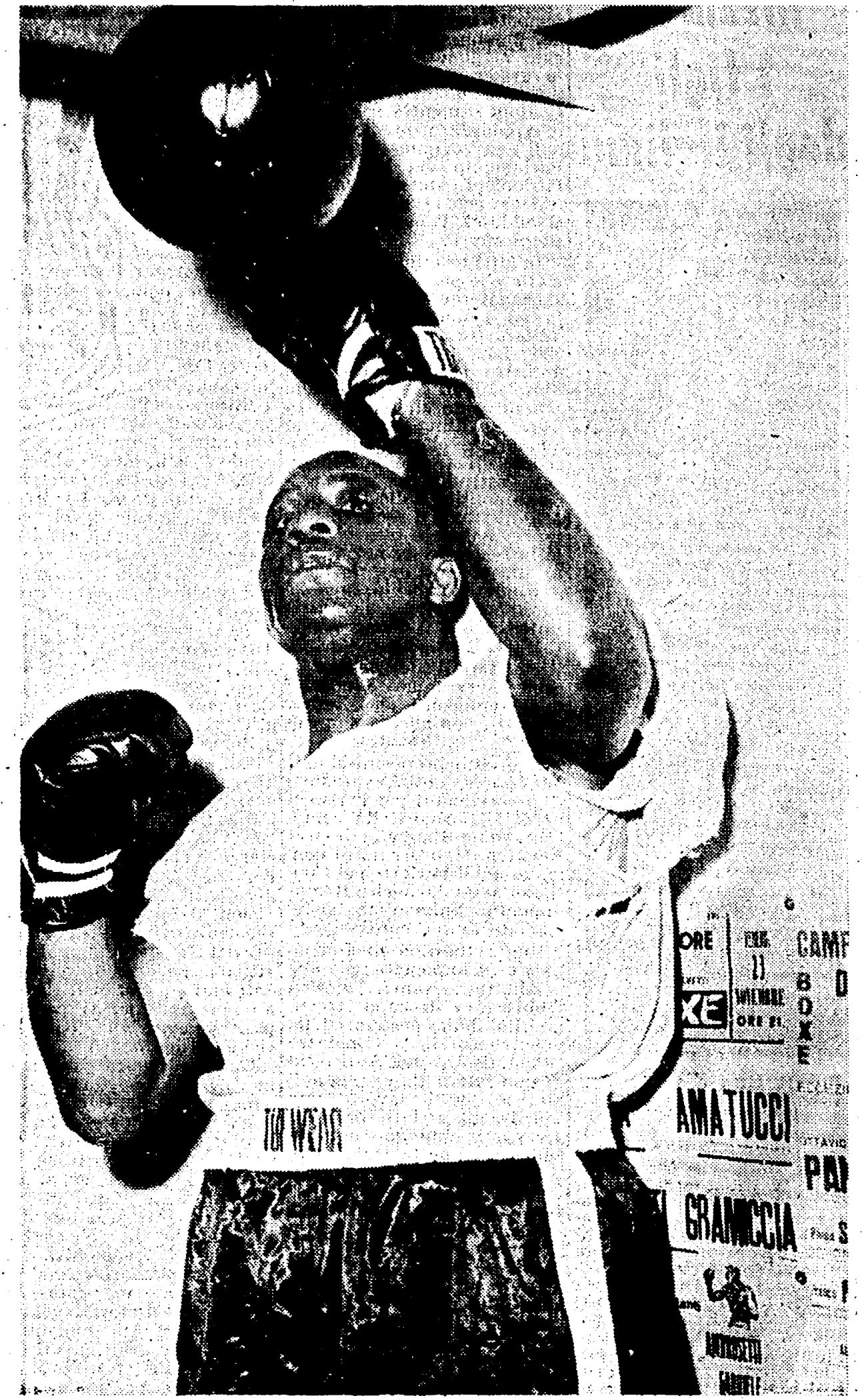
DELLA COMEIA (via S. Stefano del Cacco, 18, Tel. 588-659) Alle 21,15 Giorgio Albertazzi presenta: «Un omaggio a D'Annunzio», antologia di poesie, prosa e teatro. Regia di G. Proferi, G. Albertazzi, F. Nuti, G. Dettori.

DELLE MUSE (tel. 862-348) F. Dominici - M. Siletti. Riposo per la compagnia. La compagnia a nord Italia. Immagine con «Gurlo del piano di sopra». Grande successo giallo di Boli e Barbato.

ARLECHINO (via S. Stefano del Cacco, 18, Tel. 588-659) Alle 21

La riunione di questa sera al Palazzo dello Sport (ore 21,15)

# Proprio facile Bethea per Rinaldi?



**Teddy Wright favorito contro Morgan  
Mazzinghi contro l'ostico Montano**

Nella sua carriera pugilistica Rinaldi ha disputato tre match chiave: il primo contro Antonio, gli ha fruttato il titolo italiano; il secondo, a Roma contro Archie Moore, gli ha permesso di incontrarsi nuovamente con Moore per il campionato mondiale sul ring del Madison Square Garden (e gli andò male); il terzo, contro Calderwood, lo ha laureato campione d'Europa, titolo che Giulio detiene tutt'ora e che il 10 maggio, forse al Flaminio, attende contro il tedesco Schneppner. Sono pugilati, questi, il quarto dei suoi match-chiave, affrontando Wayne Bethea, il modesto "massimo" di New York salito alla ribalta internazionale per avere messo k.o. De Piccoli, la notte del 22 marzo.

Negli ultimi tempi, De Piccoli aveva infacciato seriamente la popolarità di Rinaldi: la cosa aveva fatto dannare la "tigre" al punto da procurargli un mezzo esaurimento nervoso. A Giulio non andava giù che una parte dei titoli lo avesse abbattuto, perciò si è dovuto vedere. De Piccoli abbatté i soliti "bidon", e in più di una occasione ha cercato di "vendicarsi". L'ultimo tentativo lo ha fatto convincendo il suo amico Mackie a sfidare De Piccoli e poiché Franco non raccolse il guanto del «Calvo di Filadelfia» cominciò a parlare di «un grande scontro Rinaldi-De Piccoli». Ma invano. La occasione, tanto cercata per ripristinare il perduto dominio della piazza, gli stata offerta, improvvisamente, da Bethea, da quel Bethea che ha distrutto il mito De Piccoli, quando pochi lo aspettavano, con un destro di scarsa potenza ma giunto preciso alla punta del mento del mestriño. E l'occasione Rinaldi non se l'è lasciata scappare. De Piccoli non era ancora sceso dal ring che già Rinaldi si era offerto di vendicarlo, affrontando a sua volta l'americano.

La sfida è stata raccolta e stasera Giulio si ritroverà di fronte a Bethea, un pugile modesto, anzi modestissimo tecnicamente, che però, incassa tutto, ha fatto da vendere, boxa velocemente sulle braccia ed ha una «chiara visione del match». La statunitense, comunque, ha anche l'handicap di essere, piuttosto leste, subite e spesso, dove possibile, essere difficili ad un Rinaldi in gran forma, batterlo ai punti.

Ma sarà in forma Rinaldi, un Rinaldi che è ridotto da un lungo periodo di inattività e da alcune settimane di degenza in clinica per curarsi un improvviso abbassamento di pressione e un'irritante improvvisa alterazione del metabolismo basale? A questo interrogativo è legato il risultato. Se Rinaldi sarà in grado di imporre al combattimento un ritmo velocissimo "ballando" sulle gambe in modo da poter colpire da tutte le posizioni e portarsi rapidamente fuori bersaglio la vittoria sarà sua; altrimenti saranno guai per lui, potrebbe anche accadere ciò che pronostica il manager dell'americano: «Una nuova vittoria prima del limite di Bethea in modo da evitare i pericoli di un verdetto casalingo...».

Nel secondo match della serata, Teddy "Farmer" Wright si batterà con l'altro americano L. C. Morgan, il pubblico romano ha applaudito contro Campari e contro Visintin. Mentre probabilmente contro la Roma Cella dopo una lunga assenza rientrerà in sordina al fianco di laterale destro al posto di Bearot, mentre Crippa giocherà all'estrema destra Danova, Rosato e Cella, insieme con Peiro.

Molto probabilmente contro la Roma Cella dopo una lunga assenza rientrerà in sordina al fianco di laterale destro al posto di Bearot, mentre Crippa giocherà all'estrema destra Danova, Rosato e Cella, insieme con Peiro.

Il medico sociale, dott. Cricci, da noi interpellato, ha detto che visiterà Valentini oggi prima dell'allenamento e che, a seconda di come Angelillo avrà reagito al risentimento, emetterà il riscontro: «Se il dott. Cricci non accuserà niente, potrà giocare domenica, altrimenti sarà sostituito dal dott. Cricci, che gli saranno assegnati 3 o 4 giorni di riposo e potrà riprendere gli allenamenti a metà della prossima settimana». Stando così le cose, non ci sono più dubbi circa la formazione che affronterà il Torino: a meno di un ulteriore colpo di scena la Roma dovrà essere al lineare gli stessi undici che giocheranno contro il Fiorentina.

Ecco ora il dettaglio dell'allenamento di ieri.

Roma A: Carancini, Fontana, Carpani, Jonsson, Losi (Guarnacci), Guarnacci (Pestrin), Orlando Di Sisti, Mancini, Angelillo, Menichelli.

Roma B: Matteucci, Catano, Ponti, Antonini, Bardi-Harry, Maglione, Pescarolo, Cechi, Picarone, D'Onza, Di Santis.

Sono stati assegnati due tempi (35-25) e i titolari hanno messo a segno complessivamente 9 reti con Menichelli (6), Menichelli, Angelillo e Di Sisti. Per gli allievi hanno realizzato Pescarolo.

All'inizio della seconda fra-

zione Menichelli si è leggermente infornato con la caviglia sinistra in uno scontro con Bardi-Harry. Dopo qualche massaggio è tornato in campo perfettamente a posto. Cudicini si è allenato a parte avendo chiesto di non farla la partita.

Nella Lazio, anche ieri allenamento ridotto, a base di attelchi. Il titolare è comparso per effettuare una serie di controlli di calciovolto. Per la formazione di domenica Lorenzo, al solito, si mantiene ermetico, ma non dovrebbero esistere dubbi circa il ritorno di Moschino, con funzioni di ala-tattica.

Da segnalare infine che Euferi è ormai perfettamente ripristinato: al ginocchio è stato tolto il gesso e al più presto potrà riprendere gli allenamenti.

La gara domenica

## Ben 400 piloti a Vallelunga

Con il 5° G.P. Caltex si inaugura domenica un'infinita gara dell'autodromo di Roma, sotto con il pesante Linzalone, in una gara di modificate sulla vecchia pista di Vallelunga.

Ma se questo si presenta come il motivo più interessante della competizione, non è da escludere che nella lotta tra i due «big», possa inserirsi qualche «outsider». I francesi, specialmente, al volante delle Lola e delle Lotus cercheranno la gara, che allineerà alla partenza quasi tutti i migliori piloti francesi, e i titolari hanno motivo di richiamare la presenza di noti campioni stranieri, soprattutto austriaci e francesi.

Molti avvincenti appaiono il probabile duello tra il vincitore della passata edizione, Curi-

ri (mentre di Giannini che mon-

tramentale di Giann



Una pietra miliare della riscossa democratica in Francia

# La vittoria dei minatori sconvolge i piani gollisti

**Svanito il tentativo di integrare i sindacati nel regime e di liquidare gli scioperi — Rafforzata l'unità delle masse**

Dal nostro inviato

PARIGI, 4 aprile — Alla mia età — ha detto oggi Sauty, dirigente dei sindacati cattolici dei minatori, a Lens — io ho conosciuto due guerre e due vittorie. La vittoria è un termine più dico che serve a coprire le rovine e i cadaveri. La nostra vittoria d'oggi nella battaglia sociale non è senza problemi e senza recriminazioni. Ma il nostro sciopero termina in una apoteosi... Sono parole oneste. I minatori, che si sono riuniti oggi nei comizi indetti dalle centrali sindacali, per essere informati sulle conclusioni delle trattative, riflettono questa coscienza a loro volta. Alla esaltazione per aver vinto, si accompagna il rude bilancio della battaglia. Il successo: all'inizio della lotta il governo aveva offerto il 5,77 per cento per la fine dell'anno; lo sciopero si chiude con un aumento

## Colloqui tra delegazioni del PCF e del PCUS

MOSCA, 4 aprile — Una delegazione del PCF francese, con a capo il segretario generale aggiunto del partito, Waldemar Rochet, ha avuto nei giorni 1 e 2 aprile colloqui con esponenti del PCUS, tra cui i membri del Praesidium del CC del PCUS Froli Kozlov e il segretario del CC, Boris Ponomarev. I colloqui — annunciati la TASS — si sono svolti nell'atmosfera amichevole e cordiale, che caratterizza le relazioni fra i due partiti. Le delegazioni si sono scambiate informazioni sull'attività dei due partiti e hanno esaminato i problemi relativi alla situazione internazionale attuale interessanti il movimento operaio internazionale. I colloqui hanno confermato l'identità di vedute dei due partiti su tutti i problemi esaminati.

Le Populaire, organo della SFIO, sottolinea il valore

## Conferenze di Lange a Roma



Il noto economista e uomo politico polacco Oskar Lange (nella foto) tiene stamane a Roma, alle ore 11, presso la sede della SVIMEZ, una conferenza-dibattito. Nel pomeriggio, alle 18, il prof. Lange parlerà, sempre a Roma, presso l'Istituto Gramsci. Domani, un invito del prof. Sylos

dell'11 per cento, scagliata fino alla fine dell'anno e portato al 12,50 per cento come minimo entro il primo aprile 1964. Inoltre, quattro settimane di ferie pagate, premio, riduzione in prospektiva dell'orario di lavoro. «Lo scatto pagato: un mese di salario perduto, il che rappresenta circa l'8 per cento sull'intero anno salariale. Non è a buon mercato, la vittoria, e gli operai avverranno il beneficio dell' aumento soltanto tra un anno. Nei comizi oggi i sindacalisti segnalano un meccanismo delle concessioni strappate scrivendone le cifre con il gesso sulle lavagne nere, come nelle scuole. Qualche minatore guarda e dice: «Quello che ci è stato dato non resistere più di tre mesi di fronte al costo crescente della vita». Altri ritengono che l'accordo sarebbe già potuto intervenire sette giorni or sono, su queste stesse basi, e che i sindacati hanno troppo atteso. Ma il linguaggio comune dei minatori è quello dell'unità operaia ritrovata, quello della coscienza e del peso politico che il grande sciopero ha assunto nella vita del paese e nella sua prospettiva.

Tutti i commenti della stampa sottolineano l'aspetto e il significato politico che lo sciopero ha assunto. Il quotidiano cattolico *La Croix*, scrive: «Per la prima volta, un ordine di reazione non è stato eseguito. E' uno scacco politico che ci varrà forse un rimangiamento ministeriale... Se i poteri pubblici si sono ingannati, non è per "omissione". Ma perché essi hanno sottovalutato l'importanza che ha la situazione di fine d'anno, il 29 dicembre 1961: «Se, nel campo sociale, si constata che, per nove milioni di operai francesi, i conflitti del lavoro, sotto il regime precedente, trascinavano con sé in media sette milioni di giornate di sciopero, sotto il regime attuale, non ve ne è che un milione per anno. Spesso, lo sciopero appare inutile, anacronistico...».

Nell'anno 1963 il numero delle giornate di sciopero supera già i sei milioni. E l'anacronismo di cui De Gaulle parlava è in realtà il suo anacronismo, il suo superamento in Francia, operato ancora una volta dalla forza vitale della lotta di classe.

Il sogno di un sindacalismo inserito nelle strutture stesse dello Stato, borghese, di una integrazione e conciliazione di classe che si sostituisse alla lotta di classe, secondo l'esempio americano, appare tramontato in Francia.

Il moto sociale prosegue, intanto, negli altri settori lavorativi, tanto più che la vittoria dei minatori ha creato un'arco importante perché le altre rivendicazioni vengano accettate. Tutte le categorie in lotta — ferrovieri, elettrici, gasisti, impiegati delle poste e dei telefoni — avranno aumenti superiori a quelli valutati dai «tri saggi» nella loro relazione primitiva. Domenica, per ventiquattro ore, sciopera la radio-televisione; gli impiegati delle poste indicono la propria volta scioperi a sorpresa; e altrettanto farà il personale degli autobus. Per il 25 aprile è stato infine indetto da parte di tutte le università di Francia uno sciopero generale di 24 ore.

Maria A. Macciocchi

### Telegrammi della CGIL ai tre sindacati francesi

La Segreteria della CGIL ha inviato ieri alle tre Centrali sindacali francesi il seguente telegramma: «A nome dei lavoratori italiani esprimiamo lo entusiasmo per la grande vittoria unitaria dei minatori. Questo successo ribadisce il valore dell'unità d'azione sindacale e contrappone alla politica salariale, economica e alle spinte autoritarie del governo. Essa ha importanza per la lotta di tutti i lavoratori francesi e per tutto il movimento sindacale europeo. Vi auguriamo la trasmissione ai minatori ed a tutti i lavoratori francesi le nostre felicitazioni e gli auguri per nuovi successi e per una proficua collaborazione unitaria».



PARIGI — Il capo dell'unione CGT, M. Santy (al centro con gli occhiali), lascia insieme ai rappresentanti dei sindacati la sala dove ha avuto luogo la seduta durante la quale è stato deciso di mettere fine allo sciopero (Telefoto ANSA — *L'Unità*)

## Germania occidentale

# Verso lo sciopero dei metallurgici

**Le trattative interrotte - Sospensioni del lavoro nella Rhur**

Dal nostro corrispondente

BERLINO, 4 aprile — Le interruzioni delle trattative tra industriali e sindacati metallurgici della Germania Westfalia e le sospensioni del lavoro avvenute nel bacino della Ruhr hanno aperto una nuova fase nella prova di forza engaggiata tra lavoratori e imprenditori. Le trattative sono state interrotte dopo una riunione tenutasi a Dusseldorf per oltre dieci ore, nel corso della quale le due parti erano rimaste irriducibili sulle loro posizioni: i padroni chiedendo la rinuncia ad ogni rivendicazione per almeno sei mesi, i lavoratori esigendo un aumento del salario immediato dell'otto per cento.

Gli industriali hanno fatto sapere, attraverso una pretesa documentazione elaborata dalla Confindustria, che, nel caso che i sindacati non rinuncino alle loro richieste,

«è stata decisa la sospensione del lavoro per almeno sei mesi, i lavoratori esigendo un aumento del salario immediato dell'otto per cento.

Maria A. Macciocchi

Le interruzioni delle trattative tra industriali e sindacati metallurgici della Germania Westfalia e le sospensioni del lavoro avvenute nel bacino della Ruhr hanno aperto una nuova fase nella prova di forza engaggiata tra lavoratori e imprenditori. Le trattative sono state interrotte dopo una riunione tenutasi a Dusseldorf per oltre dieci ore, nel corso della quale le due parti erano rimaste irriducibili sulle loro posizioni: i padroni chiedendo la rinuncia ad ogni rivendicazione per almeno sei mesi, i lavoratori esigendo un aumento del salario immediato dell'otto per cento.

Gli industriali hanno fatto sapere, attraverso una pretesa documentazione elaborata dalla Confindustria, che, nel caso che i sindacati non rinuncino alle loro richieste,

«è stata decisa la sospensione del lavoro per almeno sei mesi, i lavoratori esigendo un aumento del salario immediato dell'otto per cento.

Maria A. Macciocchi

Le interruzioni delle trattative tra industriali e sindacati metallurgici della Germania Westfalia e le sospensioni del lavoro avvenute nel bacino della Ruhr hanno aperto una nuova fase nella prova di forza engaggiata tra lavoratori e imprenditori. Le trattative sono state interrotte dopo una riunione tenutasi a Dusseldorf per oltre dieci ore, nel corso della quale le due parti erano rimaste irriducibili sulle loro posizioni: i padroni chiedendo la rinuncia ad ogni rivendicazione per almeno sei mesi, i lavoratori esigendo un aumento del salario immediato dell'otto per cento.

Maria A. Macciocchi

Le interruzioni delle trattative tra industriali e sindacati metallurgici della Germania Westfalia e le sospensioni del lavoro avvenute nel bacino della Ruhr hanno aperto una nuova fase nella prova di forza engaggiata tra lavoratori e imprenditori. Le trattative sono state interrotte dopo una riunione tenutasi a Dusseldorf per oltre dieci ore, nel corso della quale le due parti erano rimaste irriducibili sulle loro posizioni: i padroni chiedendo la rinuncia ad ogni rivendicazione per almeno sei mesi, i lavoratori esigendo un aumento del salario immediato dell'otto per cento.

Maria A. Macciocchi

Le interruzioni delle trattative tra industriali e sindacati metallurgici della Germania Westfalia e le sospensioni del lavoro avvenute nel bacino della Ruhr hanno aperto una nuova fase nella prova di forza engaggiata tra lavoratori e imprenditori. Le trattative sono state interrotte dopo una riunione tenutasi a Dusseldorf per oltre dieci ore, nel corso della quale le due parti erano rimaste irriducibili sulle loro posizioni: i padroni chiedendo la rinuncia ad ogni rivendicazione per almeno sei mesi, i lavoratori esigendo un aumento del salario immediato dell'otto per cento.

Maria A. Macciocchi

Le interruzioni delle trattative tra industriali e sindacati metallurgici della Germania Westfalia e le sospensioni del lavoro avvenute nel bacino della Ruhr hanno aperto una nuova fase nella prova di forza engaggiata tra lavoratori e imprenditori. Le trattative sono state interrotte dopo una riunione tenutasi a Dusseldorf per oltre dieci ore, nel corso della quale le due parti erano rimaste irriducibili sulle loro posizioni: i padroni chiedendo la rinuncia ad ogni rivendicazione per almeno sei mesi, i lavoratori esigendo un aumento del salario immediato dell'otto per cento.

Maria A. Macciocchi

Le interruzioni delle trattative tra industriali e sindacati metallurgici della Germania Westfalia e le sospensioni del lavoro avvenute nel bacino della Ruhr hanno aperto una nuova fase nella prova di forza engaggiata tra lavoratori e imprenditori. Le trattative sono state interrotte dopo una riunione tenutasi a Dusseldorf per oltre dieci ore, nel corso della quale le due parti erano rimaste irriducibili sulle loro posizioni: i padroni chiedendo la rinuncia ad ogni rivendicazione per almeno sei mesi, i lavoratori esigendo un aumento del salario immediato dell'otto per cento.

Maria A. Macciocchi

Le interruzioni delle trattative tra industriali e sindacati metallurgici della Germania Westfalia e le sospensioni del lavoro avvenute nel bacino della Ruhr hanno aperto una nuova fase nella prova di forza engaggiata tra lavoratori e imprenditori. Le trattative sono state interrotte dopo una riunione tenutasi a Dusseldorf per oltre dieci ore, nel corso della quale le due parti erano rimaste irriducibili sulle loro posizioni: i padroni chiedendo la rinuncia ad ogni rivendicazione per almeno sei mesi, i lavoratori esigendo un aumento del salario immediato dell'otto per cento.

Maria A. Macciocchi

Le interruzioni delle trattative tra industriali e sindacati metallurgici della Germania Westfalia e le sospensioni del lavoro avvenute nel bacino della Ruhr hanno aperto una nuova fase nella prova di forza engaggiata tra lavoratori e imprenditori. Le trattative sono state interrotte dopo una riunione tenutasi a Dusseldorf per oltre dieci ore, nel corso della quale le due parti erano rimaste irriducibili sulle loro posizioni: i padroni chiedendo la rinuncia ad ogni rivendicazione per almeno sei mesi, i lavoratori esigendo un aumento del salario immediato dell'otto per cento.

Maria A. Macciocchi

Le interruzioni delle trattative tra industriali e sindacati metallurgici della Germania Westfalia e le sospensioni del lavoro avvenute nel bacino della Ruhr hanno aperto una nuova fase nella prova di forza engaggiata tra lavoratori e imprenditori. Le trattative sono state interrotte dopo una riunione tenutasi a Dusseldorf per oltre dieci ore, nel corso della quale le due parti erano rimaste irriducibili sulle loro posizioni: i padroni chiedendo la rinuncia ad ogni rivendicazione per almeno sei mesi, i lavoratori esigendo un aumento del salario immediato dell'otto per cento.

Maria A. Macciocchi

Le interruzioni delle trattative tra industriali e sindacati metallurgici della Germania Westfalia e le sospensioni del lavoro avvenute nel bacino della Ruhr hanno aperto una nuova fase nella prova di forza engaggiata tra lavoratori e imprenditori. Le trattative sono state interrotte dopo una riunione tenutasi a Dusseldorf per oltre dieci ore, nel corso della quale le due parti erano rimaste irriducibili sulle loro posizioni: i padroni chiedendo la rinuncia ad ogni rivendicazione per almeno sei mesi, i lavoratori esigendo un aumento del salario immediato dell'otto per cento.

Maria A. Macciocchi

Le interruzioni delle trattative tra industriali e sindacati metallurgici della Germania Westfalia e le sospensioni del lavoro avvenute nel bacino della Ruhr hanno aperto una nuova fase nella prova di forza engaggiata tra lavoratori e imprenditori. Le trattative sono state interrotte dopo una riunione tenutasi a Dusseldorf per oltre dieci ore, nel corso della quale le due parti erano rimaste irriducibili sulle loro posizioni: i padroni chiedendo la rinuncia ad ogni rivendicazione per almeno sei mesi, i lavoratori esigendo un aumento del salario immediato dell'otto per cento.

Maria A. Macciocchi

Le interruzioni delle trattative tra industriali e sindacati metallurgici della Germania Westfalia e le sospensioni del lavoro avvenute nel bacino della Ruhr hanno aperto una nuova fase nella prova di forza engaggiata tra lavoratori e imprenditori. Le trattative sono state interrotte dopo una riunione tenutasi a Dusseldorf per oltre dieci ore, nel corso della quale le due parti erano rimaste irriducibili sulle loro posizioni: i padroni chiedendo la rinuncia ad ogni rivendicazione per almeno sei mesi, i lavoratori esigendo un aumento del salario immediato dell'otto per cento.

Maria A. Macciocchi

Le interruzioni delle trattative tra industriali e sindacati metallurgici della Germania Westfalia e le sospensioni del lavoro avvenute nel bacino della Ruhr hanno aperto una nuova fase nella prova di forza engaggiata tra lavoratori e imprenditori. Le trattative sono state interrotte dopo una riunione tenutasi a Dusseldorf per oltre dieci ore, nel corso della quale le due parti erano rimaste irriducibili sulle loro posizioni: i padroni chiedendo la rinuncia ad ogni rivendicazione per almeno sei mesi, i lavoratori esigendo un aumento del salario immediato dell'otto per cento.

Maria A. Macciocchi

Le interruzioni delle trattative tra industriali e sindacati metallurgici della Germania Westfalia e le sospensioni del lavoro avvenute nel bacino della Ruhr hanno aperto una nuova fase nella prova di forza engaggiata tra lavoratori e imprenditori. Le trattative sono state interrotte dopo una riunione tenutasi a Dusseldorf per oltre dieci ore, nel corso della quale le due parti erano rimaste irriducibili sulle loro posizioni: i padroni chiedendo la rinuncia ad ogni rivendicazione per almeno sei mesi, i lavoratori esigendo un aumento del salario immediato dell'otto per cento.

Maria A. Macciocchi

Le interruzioni delle trattative tra industriali e sindacati metallurgici della Germania Westfalia e le sospensioni del lavoro avvenute nel bacino della Ruhr hanno aperto una nuova fase nella prova di forza engaggiata tra lavoratori e imprenditori. Le trattative sono state interrotte dopo una riunione tenutasi a Dusseldorf per oltre dieci ore, nel corso della quale le due parti erano rimaste irriducibili sulle loro posizioni: i padroni chiedendo la rinuncia ad ogni rivendicazione per almeno sei mesi, i lavoratori esigendo un aumento del salario immediato dell'otto per cento.

Maria A. Macciocchi

Le interruzioni delle trattative tra industriali e sindacati metallurgici della Germania Westfalia e le sospensioni del lavoro avvenute nel bacino della Ruhr hanno aperto una nuova fase nella prova di forza engaggiata tra lavoratori e imprenditori. Le trattative sono state interrotte dopo una riunione tenutasi a Dusseldorf per oltre dieci ore, nel corso della quale le due parti erano rimaste irriducibili sulle loro posizioni: i padroni chiedendo la rinuncia ad ogni rivendicazione per almeno sei mesi, i lavoratori esigendo un aumento del salario immediato dell'otto per cento.

Maria A. Macciocchi

Le interruzioni delle trattative tra industriali e sindacati metallurgici della Germania Westfalia e le sospensioni del lavoro avvenute nel bacino della Ruhr hanno aperto una nuova fase nella prova di forza engaggiata tra lavoratori e imprenditori. Le trattative sono state interrotte dopo una riunione tenutasi a Dusseldorf per oltre dieci ore, nel corso della quale le due parti erano rimaste irriducibili sulle loro posizioni: i padroni chiedendo la rinuncia ad ogni rivendicazione per almeno sei mesi, i lavoratori esigendo un aumento del salario immediato dell'otto per cento.

Maria A. Macciocchi

Le interruzioni delle trattative tra industriali e sindacati metallurgici della Germania Westfalia e le sospensioni del lavoro avvenute nel bacino della Ruhr hanno aperto una nuova fase nella prova di forza engaggiata tra lavoratori e imprenditori. Le trattative sono state interrotte dopo una riunione tenutasi a Dusseldorf per oltre dieci ore, nel corso della quale le due parti erano rimaste irriducibili sulle loro posizioni: i padroni chiedendo la rinuncia ad ogni rivendicazione per almeno sei mesi, i lavoratori esigendo un aumento del salario immediato dell'otto per cento.

Maria A. Macciocchi

Le interruzioni delle trattative tra industriali e sindacati metallurgici della Germania Westfalia e le sospensioni del lavoro avvenute nel bacino della Ruhr hanno aperto una nuova fase nella prova di forza engaggiata tra lavoratori e imprenditori. Le trattative sono state interrotte dopo una riunione tenutasi a Dusseldorf per oltre dieci ore, nel corso della quale le due parti erano rimaste irriducibili sulle loro posizioni: i padroni chiedendo la rinuncia ad ogni rivendicazione per almeno sei mesi, i lavoratori esigendo un aumento del salario immediato dell'otto per cento.

Maria A. Macciocchi

Le interruzioni delle trattative tra industriali e sindacati metallurgici della Germania Westfalia e le sospensioni del lavoro avvenute nel bacino della Ruhr hanno aperto una nuova fase nella prova di forza engaggiata tra lavoratori e imprenditori. Le trattative sono state interrotte dopo una riunione tenutasi a Dusseldorf per oltre dieci ore, nel corso della quale le due parti erano rimaste irriducibili sul

Sardegna: continua la battaglia all'Assemblea regionale

# I deputati comunisti denunciano la politica della DC contro l'autonomia

Bari: risoluzione del PCI

*Per uscire dalla crisi del Comune*

**BARI, 4** La crisi della Giunta di centro sinistra che viene a privare ancora una volta la città di un'amministrazione e ne paralizza l'attività iniziata appena otto mesi or sono, è stata oggetto di un esame da parte delle segreterie della Federazione barrese del PCI e del Comitato cittadino.

« Il fatto che la DC — è detto in un comunicato delle due segreterie — si sia sentita tanto forte da poter stracciare come un pezzo di carta l'impegno secondo il quale il problema dell'INGIC avrebbe dovuto essere portato a risolto in seno al Consiglio comunale in sede di approvazione del bilancio di previsione del 1964; il fatto che con l'appoggio servile del PSDI e del PRI, la DC abbia invece concesso la proroga di due anni all'INGIC testimoniano della prepotenza della DC e del sostanziale equivoco sul quale è nato e si è mosso per otto mesi il centro sinistra al Comune di Bari. »

« La DC non ha voluto perdere l'occasione per dimostrare, in piena campagna elettorale all'elettorato di destra, il suo vero volto contrario alle municipalizzazioni ed una politica di rinnovamento della nostra Città che la liberi dagli avidi interessi degli appaltatori e dallo strozzinaggio monopolistico. Se da una parte la DC ha voluto subire la municipalizzazione della nettezza urbana, dall'altra parte si è affrettata a mettere il Consiglio comunale di fronte a questa proroga di due anni all'INGIC. »

« A Bari, come nel Paese, nel breve giro di una stagione, il centro sinistra ha fatto pieno fallimento. »

« La crisi esplosa al Palazzo di Città dimostra che i comunisti avevano ragione, che il PSI non poteva da solo costringere la DC a fare una politica nuova di rinnovamento democratico della vita cittadina, che i problemi di fondo di Bari, per essere risolti, avevano ed hanno bisogno dell'unità di tutte le forze di sinistra, che la DC — con l'appoggio del PSDI e del PRI — veniva strumentalizzando la formula ed il programma di centro sinistra per portare avanti un'operazione politica che mirava in definitiva ad indebolire lo stesso PSI inserendolo come forza subalterna in un contesto politico sostanzialmente conservatore ed anticomunista. »

« In questi mesi la DC e la maggioranza di centro sinistra si sono schierate contro le numerose iniziative dei comunisti volte a realizzare, nel Consiglio comunale, un ampio dibattito ed impegni precisi per una politica di programmazione democratica che investisse i problemi dei servizi pubblici, dell'urbanistica e della casa, dell'industrializzazione, della lotta contro i monopoli ed il caroporto, per una politica nuova di sviluppo economico democratico ed antimonopolistico. »

« I comunisti oggi, come tanti, sono coscienti che una politica di rinnovamento si realizza soltanto piegando il prepotere della DC ed opponendo ad essa l'unità di tutte le forze di sinistra, pertanto giudicano positivo il fatto delle dimissioni dei socialisti dalla Giunta, considerando un atto che, per non essere sterile, dovrà essere seguito conseguentemente da una lotta tesa ad isolare e sconfiggere la DC responsabile se Bari si trova ancora una volta senza Amministrazione. »

« I comunisti esigono l'immediata convocazione del Consiglio comunale perché la crisi sia affrontata, discussa e risolta nella sua sede naturale ove ogni partito dovrà assumere di fronte alla città ed all'elettorato le proprie responsabilità. »

« I comunisti invitano tutti i cittadini ad esprimere col loro voto, il 28 aprile, una condanna esplicita della prepotenza e della volontà del monopolio di potere della DC, una condanna del servizio del PSDI e del PRI stampelle fedeli della DC. »

Si pensa ad una grossa speculazione

## Scomparse a Taranto le cozze dal mercato

Dal nostro corrispondente

**TARANTO, 4** I mitili, le famose cozze nere del mar piccolo di Taranto, sono scomparse dal mercato. Dietro questo fatto c'è una grossa operazione speculativa. La produzione di mitilli a Taranto era affidata in gran parte ad una cooperativa, la COMIOS, che con i suoi soci, dopo la fine della guerra, aveva fatto rinascere questa attività. La cooperativa, però, aveva una sub-concessione dello sfruttamento del mare, affidata direttamente dal ministero delle Finanze ad un consorzio tecnico della Campania.

Dal 1° aprile 1963 tanto il consorzio che sfruttava le acque demaniali del mar piccolo, insieme a un'altra cooperativa, la COAM, sono stati estromessi e, per effetto di un decretato ministeriale — strappato dopo una dura lotta condotta in Parlamento dai comunisti per affidare ad enti di gestione controllati dallo Stato una serie di aziende demaniali precedentemente affidati a privati — le stesse acque sono state affidate ad una società a partecipazione statale, nella cui stessa rientrano le attività ittiche del Lago di Fasano e di Miseno.

La cooperativa COMIOS, che aveva ripreso e fatto rifornire la produzione dei mitilli e delle ostriche tarantine impegnate, dovrà ingentilire capitali, è stata già eliminato il controllo che, fatta fuori. Chi è rimasto a anche con difficoltà, i lavori governare è un ex commissario della COMIOS riuscivano alla cooperativa, il notabile dc ad esercitare sino al 31 marzo

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 4

L'Assemblea regionale sarda ha affrontato oggi la più importante fase della battaglia per il Piano. I comunisti, attraverso una ventina di emendamenti sulle « zone omogenee » hanno cercato di rovesciare la linea governativa dei poli di sviluppo, presentando una serie di controproposte tendenti a far prevalere un'indirizzo di espansione diffusa, su tutto il territorio dell'isola, dell'agricoltura, dell'industria e dei settori terziari. Cioè: la pianificazione regionale deve essere attuata con la partecipazione attiva delle varie categorie isolate in ognuna delle 15 zone omogenee; il Piano insomma non può essere affidato all'industria monopolistica in alcune « isole di benessere », né deve prevedere lo sviluppo dell'agricoltura secondo le direttive tracciate dalle aziende agrarie nelle campagne.

Le argomentazioni dei comunisti sono così valide che la Giunta si è trovata costretta ad accettare in parte alcuni emendamenti: per esempio, quello relativo alle prospettive di sviluppo della prima zona omogenea (Sassari-Alghero-Porto Torres).

I compagni Sotgiu, Cherchi, Nioi, Torrente, Raggio,

**Avellino: corso didattico a favore della DC?**

AVELLINO, 4

È iniziato nella nostra città il corso di aggiornamento sull'insegnamento delle scienze fisiche e naturali riservato agli insegnanti elementari di ruolo.

Il corso, della durata di 10 giorni, si svolge nei locali dell'edificio scolastico di Piazza Garibaldi.

A dirigere è stato chiamato l'ispettore scolastico Capuano, esponente dc, fra i più faziosi e intolleranti.

Le lezioni sono tenute tutte da insegnanti direttori dc.

E fin qui poco male. Ma già al secondo giorno alle lezioni si accompagnano talune manifestazioni, sia pure appena velate, di carattere propagandistico ed elettorale in favore della DC.

Si pensa ad una grossa speculazione

**Leonardo Paradiso, sistematosi alla presidenza della nuova società a partecipazione statale. Tutto questo è avvenuto senz'che il Comune di Taranto, cioè la maggioranza di centro sinistra, muovesse un dito, nè per impedire la fine di una cooperativa di lavoratori, nè per assumere in proprio o nella società a partecipazione statale la direzione di questa importante attività produttiva.**

Si è lasciato che le cose andassero come ha voluto il Ps, solerte assertore del socialismo sinistrale, e non solo a spazzarsi alla preda dell'Ente dopo che altri suoi amici di partito, di destra o destra, si sono piazzati alla presidenza di altri enti.

La posizione dei comunisti, spiegata in numerose assemblee di lavoratori, è stata lineare: affidare la gestione del mar piccolo alla cooperativa COMIOS, eliminando la piovra del vecchio consorzio. Per giungere a tanto occorreva la sospensione del decreto ministeriale del 1957.

Le posizioni dei comunisti, spiegata in numerose assemblee di lavoratori, è stata lineare: affidare la gestione del mar piccolo alla cooperativa COMIOS, eliminando la piovra del vecchio consorzio. Per giungere a tanto occorreva la sospensione del decreto ministeriale del 1957.

Ma come si comporteranno le aziende produttive di Brindisi, Napoli, Pozzuoli, La Spezia, Trieste dove lo stesso progetto è in vendita, all'ingrosso, ad un prezzo oscillante dalle 90 alle 120 lire?

**o. d.i.**

Lay, Cois, Congiu e Atzeni, intervenendo ripetutamente nel dibattito, hanno ribadito che non vi potrà essere rinascita nell'isola se le riforme di struttura non partono da basso. I comitati delle zone omogenee possono diventare gli organi più rappresentativi della rinascita, capaci di assicurare un controllo popolare costante nella attuazione del Piano. La giunta, nella prima fase di programmazione, ha invece preferito ignorarli, violando palesemente la legge.

I documenti approvati dai vari comitati delle zone omogenee provano, d'altro canto, che il « piano truffa » della DC è stato respinto dal popolo sardo tramite i suoi più qualificati organismi di base.

Illustrando il contenuto generale degli emendamenti, il compagno Giroli Sotgiu, vicepresidente del Consiglio ha denunciato con forza il disegno antiautonomistico della DC.

Il partito di maggioranza tenta di imporre all'Assemblea e al popolo sardo un documento con cui ha messo da parte il contenuto e lo spirito della legge nazionale sul piano di rinascita. La legge consente a nuove forze economiche e sociali (operai, braccianti, contadini, pastori, artigiani, ceti medi imprenditoriali) di essere protagonisti del rinnovamento dell'isola. Il Piano della DC è indirizzato, invece, a dare nuovo ossigeno a quelle forze del monopolio e della grande proprietà terriera che sono le principali responsabili della secolare arretratezza e della attuale crisi economica della Sardegna.

La DC, in questo modo, ha inteso operare una scelta politica e di classe. I sardi sono corresponsabili: essi fanno gli irridati e gli offesi ma in realtà la loro acquiescenza consolida le tendenze più retrive della DC.

Da questa posizione antisarda e antimodernalista della DC — ha spiegato Sotgiu — parte la battaglia di emendamenti intrapresa dalle sinistre, una battaglia che si propone di mostrare come è concretamente possibile imboccare una via diversa: quella della legge che, senza sconvolgere l'ordine giuridico e sociale attuale, può consentire un diverso sviluppo, una avanzata democratica.

Dopo aver documentato come nella DC sarda si vada operando una sapienza opera di « riassorbimento a destra », l'oratore comunista ha chiamato direttamente in causa il presidente della Regione, ritenuto il maggiore responsabile della grave inversione in atto per aver avallato un piano concepito su misura per il grande capitale.

Con le elezioni, i sardi hanno un'occasione unica: respingere il « Piano-truffa », negando il voto alla DC; permettere alla crisi regionale già in atto una soluzione democratica; imporre una pianificazione nella quale i lavoratori e i ceti medi, presenti nei comitati delle zone omogenee, assumano il ruolo di protagonisti e di esecutori.

I democristiani, dopo tre settimane di sabotaggio silenzioso, hanno rotto il comitato regionale pugliese.

Ai comunisti, dopo tre settimane di sabotaggio silenzioso, hanno rotto il comitato regionale pugliese.

Una operazione di tale tipo è di estrema gravità. Essa tende innanzitutto a fare aumentare considerevolmente il prezzo di essi interventi per non lasciare ai comuniti l'iniziativa: lo stesso presidente della Regione, che nei giorni scorsi sembrava avere iniziato nelle piazze una crociata anticomunista, si è ora rimangiato l'accusa di ostruzionismo nei confronti del nostro gruppo. L'on. Corrias ha infatti risposto alle documentate accuse del compagno Sotgiu con un intervento imbarazzato e difensivo. Egli ha ammesso le inadempienze legislative della DC, della cui linea si è dimostrato un esecutore non impegnato né molto convinto. Il presidente Corrias ha, in definitiva, scaricato sulla DC le responsabilità sia del Piano sia dell'ostruzionismo organizzato dal suo partito in Assemblea per impedire una revisione e

una modifica in senso democratico dello schema di programmazione.

L'ostacolismo dc mostra la corda: i consiglieri di maggioranza saranno probabilmente costretti ad accettare il rinvio del Piano. In questo senso il presidente del consiglio on. Cerioni ha già avuto contatti con il capigruppo per concordare il rinvio a dopo le elezioni del 28 aprile.



Lucania: manifestazione del PCI a Genzano

**Stanche di promesse di sacrifici di dolore**

## Le donne nelle campagne

« Siamo tutte vedove... » - « Ho ventotto anni, sposata da sette, vedo mio marito una volta l'anno e non posso andare con lui in Germania... » - « Sono figlia di emigrante e il comunismo farà tornare mio padre... »

Dal nostro inviato

GENZANO, 4

Come nella canzone di cinquant'anni fa, ma con la drammaticità delle cose vissute, vere, la bambina sul palco porge il benvenuto alla « compagna venuta da Roma »: « Sono figlia di emigrante, e il comunismo farà ritornare mio padre; mio padre lo ricordo, due sole volte, che è venuto a trovarmi... »

La bambina ha 8 anni. Si confonde, sul palco, dinanzi a più di 600 persone che manifestano la propria volontà di dare un voto di riscatto, e di fiducia « al Comunismo ».

La manifestazione di zona delle elettrici comuniste, tenuta a Genzano, è impressionante per la forza che si sprigiona dalle oltre 400 contadine e casalinghe che sono qui a testimoniare della loro fiducia al Partito dei lavoratori, della loro speranza in un futuro di grossi agrari e speculatori. C'è stato per la Federconsorzi, per chi continua a negare sicurezza ed assistenza per tutti nelle campagne. Non c'è stato miracolo per la piccola proprietà contadina, completatamente rovinata; non c'è stato per i nostri emigrati costretti a rinunciare all'affetto dei propri cari ed alla propria casa per un padrone straniero... »

« Ecco dunque su quale « argomento » — ha concluso la compagna Zaccarelli — le donne sono chiamate a votare il 28 aprile: fatevi i conti in tasca e non ci scoprrete nemmeno le briciole del cosiddetto miracolo economico. Esso, è vero, c'è stato, ma non per voi: per gli industriali, per i pirati dell'alimentazione, per i grossi agrari e speculatori. C'è stato per la Federconsorzi, per chi continua a negare sicurezza ed assistenza per tutti nelle campagne. Non c'è stato miracolo per la piccola proprietà contadina, completatamente rovinata; non c'è stato per i nostri emigrati costretti a rinunciare all'affetto dei propri cari ed alla propria casa per un padrone straniero... »

Un discorso semplice e schietto, questo della « compagna Adriana », come la hanno subito, ed effettivamente, chiamata. E' il discorso semplice e vero che il partito va conducendo fra le masse contadine e le donne in special modo: e non a caso, in questi ultimi sette giorni, 30 donne di Genzano hanno avuto la loro prima tessera del Partito.

Rodolfo Pecorella

NELLA FOTO: una bambina di otto anni, figlia di un emigrato, parla con la compagna Zaccarelli, della Commissione femminile nazionale del PCI.

## Concooper: denunciati gli amministratori

BARI, 4

La prima Conferenza regionale delle Federbraccianti pugliesi si terrà sabato 6 aprile a Bari nel salone della Ccdl con la partecipazione del segretario generale della Federbraccianti Giuseppe Calabrese.

Tema della conferenza: la unità dei lavoratori agricoli pugliesi per un nuovo balzo in avanti dei salari e dei contratti, per la liquidazione della colonia e della mezzadria e per la riforma agraria generale. Sarà relatore il compagno Gianni Damiani segretario della Federbraccianti.

Tempi della conferenza: la unità dei lavoratori agricoli pugliesi per un nuovo balzo in avanti dei salari e dei contratti, per la liquidazione della colonia e della mezzadria e per la riforma agraria generale. Sarà relatore il compagno Gianni Damiani segretario della Federbraccianti.

A conclusione della conferenza sarà approvato un documento e verrà eletto il comitato regionale pugliese.

Al centro di questa prima conferenza saranno i problemi dello sviluppo agricolo, contraddittorio e complesso che si è verificato in Puglia in questi ultimi anni. I problemi del rafforzamento dei poteri sindacale dei lavoratori della terra per una avanzata delle condizioni salariali e contrattuali dei braccianti, dei salari fissi, mezzadri; nonché i temi della riforma agraria generale il cui nodo sindacale e politico è quello del superamento di tutti i patti abnormi di llora compartecipazione, alla colonia, alla mezzadria, al piccolo affitto.

In conseguenza della vendita stipulata con grossi commercianti e addetti galati, i contadini locali si sono astenuti dal portare le corse sul mercato, perché nessuno, ovviamente, vuole venderle al prezzo di D'Erico ad un prezzo non.

Una operazione di tale tipo è di estrema gravità. Essa tende innanzitutto a fare aumentare considerevolmente il prezzo di essi interventi per non lasciare ai comuniti l'iniziativa: lo stesso presidente della Regione, che nei giorni scorsi sembrava avere iniziato nelle piazze una crociata anticomunista, si è ora rimangiato l'accusa di ostruzionismo nei confronti del nostro gruppo. L'on. Corrias ha infatti risposto alle documentate accuse del compagno Sotgiu con un intervento imbarazzato e difensivo. Egli ha ammesso le inadempienze legislative della DC, della cui linea si è dimostrato un esecutore non impegnato né molto convinto. Il presidente Corrias ha, in definitiva, scaricato sulla DC le responsabilità sia del Piano sia dell'ostruzionismo organizzato dal suo partito in Assemblea per impedire una revisione e

## Un bilancio oscuro

E inoltre: nel bilancio non figurerebbe alcuna cifra corrispondente al contributo del 35% sui 21 milioni ricevuti dallo Stato in conto « parco macchine »; non esisterebbe una posta annmortamento macchine mentre vi figura una spesa di due milioni per riparazioni che ai soci non risultano eseguite (e, comunque, c'è una deliberazione del consiglio che obbliga a